ABBONAMENTI

	Anno	Sem.	Trim.	Anno	Sem.	Trim.
Tribuna	28 —	14 —	7 —	46 —	23 50	12 —
Tribuna Coloniale	5 —	2 50	—	10 —	5 —	—
Tribuna Illustrata	5 —	2 50	—	10 —	5 —	—
[illegible]	10 —	5 —	—	12 50	6 25	—
Tribuna e Tribuna Illustrata	32 —	16 —	8 —	57 80	29 25	14 50
[illegible]	27 —	13 50	[illegible]	[illegible]	[illegible]	15 —
[illegible]	41 —	20 50	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]
[illegible]	14 —	7 —	—	21 80	10 75	—

Direzione ed Amministrazione: Via Milano, 37, Roma

LA TRIBUNA

PREZZO DELLE INSERZIONI (Pagamento anticipato)
Avvisi economici: Vedere condizioni rispettive rubriche — Avvisi commerciali: L. 4 la linea — Avvisi finanziari: L. 6 la linea — Avvisi mortuari: L. 6 la linea —
La pagina è divisa in sei colonne e la pubblicità si misura a corpo sei. Indirizzarsi alla
Unione Pubblicità Italiana ROMA — Via Tritone, 63 e sue Succursali
OGNI NUMERO SEPARATO CENT. 10 IN TUTTA ITALIA
I manoscritti non pubblicati non si restituiscono

Anno XXXVI — QUARTA EDIZIONE — Lunedì 20 Gennaio 1919 — ROMA — Lunedì 20 Gennaio 1919 — QUARTA EDIZIONE — Num. 20

L'apertura solenne della Conferenza della pace

(Per telegrafo alla "Tribuna„ dal nostro Direttore e dal nostro corrispondente parigino)

PARIGI, 18, ore 21.

Come a tutti i personaggi che portano nella storia qualche idea nuova, a Wilson è capitato di vedere accodarsi al suo programma una folla variopinta d'utopisti fantastici che aspettavano l'occasione di gettare sul mercato, con qualche probabilità di commercio, la bizzarra merce della loro immaginazione.

Questo deve dirsi, ad esempio, riguardo al concetto wilsoniano della pubblicità della diplomazia. Orbene, tale concetto è stato interpretato da cotesti utopisti come se lo scopo della Conferenza della pace fosse quello di diventare una specie di areopago mondiale dove le questioni delicatissime dell'equilibrio internazionale potessero dar luogo a passionali dibattiti d'oratoria parlamentare.

Il fatto che i giornalisti americani appoggiarono l'inapplicabile idea, fece credere che la loro opinione rappresentasse l'opinione del Presidente Wilson. Sono invece in grado di dichiararvi — in base ad affermazioni della più diretta autorità — che cotesta interpretazione è assolutamente errata. Wilson, spirito eminentemente pratico quantunque idealista, s'è reso sempre perfettamente conto delle necessità della situazione. La sua idea della pubblicità della diplomazia, non riguarda la discussione, ma i risultati della discussione.

Wilson pensa che la discussione pubblica — qualora fosse concepibile ed attuabile — avrebbe l'effetto d'aggrovigliare le questioni ed invelenire i contrasti, anzichè scioglierli ed appianarli. Inoltre, dovendo Wilson ritornare a Washington per l'apertura del nuovo Congresso il 4 marzo, egli favorisce tutti i metodi che possano portare alla massima rapidità nella soluzione dei problemi principali, sopratutto quelli territoriali.

Egli considera pure che le discussioni private e gli affiatamenti personali finora intervenuti abbiano ravvicinate notevolmente le opinioni dei varii gruppi, dando affidamento che si raggiungeranno i resultati desiderati.

La pubblicazione del regolamento definitivo della Conferenza giunge pure opportunamente a dissipare gli equivoci e le illusioni delle quali si pascevano specialmente alcuni nuovi Stati minori.

Riguardo al metodo della Conferenza, si può prevedere che, grazie al suo indovinato congegno, anche i problemi più difficili e più spinosi avranno una soluzione soddisfacente. Il regolamento conferma pienamente le previsioni fatte nei miei articoli e nei miei telegrammi degli scorsi giorni. Le grandi Potenze, rappresentanti gli interessi generali della civiltà, ottengono, per mezzo del regolamento, una supremazia di decisioni che potrebbe chiamarsi assoluta, se non fosse mitigata dal fatto che tali decisioni devono ottenere, non la maggioranza, ma l'unanimità delle cinque Potenze oltre il voto dello Stato minore più particolarmente interessato nella questione discussa.

Ciò significa che un nuovo diritto pubblico sarà promulgato dalla Conferenza ed uscirà da tutta una serie di accordi diretti fra gl'interalleati. Insomma la sostanza della presente Conferenza sarà tutta contenuta negli accordi speciali fra le diverse potenze.

La collettività internazionale, con la folla degli Stati minori, interverrà solamente di tratto in tratto, a prendere nozione dei fatti compiuti. La cordiale partecipazione di Wilson alla compilazione del Regolamento ha tolto definitivamente qualunque ragion d'essere all'interpretazione utopistica dei criteri del Presidente americano.

Passando ora agli episodii particolari, il fatto più notevole è stato l'esclusione della Conferenza della nuova unità statale jugoslava. Essa può partecipare al Congresso solamente attraverso la Delegazione serba. Cotesta decisione è stata un fiero colpo per i partigiani esagerati della Jugoslavia; ed è dovuta — oltrechè alla considerazione speciale degl'interessi nostri —, anche a considerazioni di giustizia generale. Mentre, infatti, nessuno ha sollevato la menoma obiezione a soddisfare il desiderio della Serbia — di portare, cioè, a tre il numero dei propri delegati, come riconoscimento della lealtà con cui la Serbia ha combattuto al nostro fianco l'intera guerra soffrendo gravissimi sacrifizi — sarebbe invece stato assurdo ammettere alla Conferenza — convocata esclusivamente fra gli alleati — una rappresentanza degli sloveni e dei croati, popoli che sino all'ultimo momento hanno strenuamente combattuto uno dei grandi Stati alleati, cioè l'Italia.

Bastava porre la questione in questi termini e sotto cotesto aspetto, perchè essa si risolvesse automaticamente, senza bisogno d'una speciale opposizione da parte dell'Italia.

Il nuovo Stato degli Slavi meridionali uscirà certamente riconosciuto dalla Conferenza della pace con l'approvazione generale, compresa quella dell'Italia.

Sarebbe stata una politica assurda ammettere che potesse, a tale stregua, entrare a far parte del Congresso qualcuno dei popoli nemici, staccandosi dalla compagine di cui faceva parte e costituendosi in una nuova unità statale. Sarebbe stato assurdo che l'avversario d'ieri avesse potuto pretendere di venire a confondersi dentro la Conferenza alleata, distruggendo così, all'ultimo momento, tutte le responsabilità assuntesi durante la guerra guerreggiata.

La Conferenza ha ammesso un'unica eccezione: quella della Boemia, in considerazione dell'azione militare spiegata fra gli eserciti dell'Intesa, avanti che le sorti della guerra fossero decise. Ma questo trattamento non poteva essere esteso a quei popoli i quali — qualunque fossero le loro tendenze e la loro volontà — non si trovarono in grado di passare dalla nostra parte se non quando le sorti della guerra erano già definitivamente decise.

O. Malagodi.

L'attesa

PARIGI, 18 (sera).

Fin dalle 14 la folla si accalca dinanzi al Ministero degli Affari Esteri. Il tempo è magnifico; giungono due compagnie di fanteria; i giornalisti, i fotografi, gli operatori cinematografici sono numerosissimi.

Alle 14,20 cominciano a giungere i delegati che si recano nella Sala dell'Orologio e prendono i posti fissati.

Il Presidente Wilson giunge alle 14,45; le truppe presentano le armi e le trombe squillano. Wilson è ricevuto dal Direttore del Protocollo ai piedi della scalinata; egli si presta amabilmente alle esigenze dei fotografi e degli operatori cinematografici; è quindi ricevuto da Pichon al quale stringe cordialmente la mano.

Sono notati i Delegati dell'Eggiaz e delle Indie che portano il turbante.

Poincarè giunge alle 15 ed è ricevuto con lo stesso cerimoniale di Wilson.

I giornalisti ammessi alla Conferenza sono riuniti nella Galleria che comunica con la Sala dell'Orologio per mezzo di tre grandi aperture.

Poincarè entra nella Sala alle 15,5 e prende posto alla parte superiore del tavolo disposto a ferro di cavallo; Wilson e i tre delegati americani sono alla sua destra, Lloyd George e i delegati britannici sono alla sua sinistra. I delegati delle altre potenze sono disposti sui due lati del tavolo; in tutto settantadue persone.

Parla Raimondo Poincaré

Poincarè legge il discorso con voce chiara e grave. Tutti i presenti sono in piedi ed ascoltano con attenzione.

Signori! La Francia vi rivolge gli auguri di benvenuto e vi ringrazia di avere, per unanime consenso, scelto come sede dei lavori la città che per oltre quattro anni il nemico prese come principale obbiettivo militare e che il valore degli eserciti alleati difese vittoriosamente contro sempre rinnovate offensive. Lasciatemi vedere in questa decisione l'omaggio di tutte le nazioni che rappresentate al Paese che, più ancora degli altri, conobbe le sofferenze della guerra; di cui intere provincie trasformate in un vasto campo di battaglia, furono sistematicamente devastate dall'invasore e che pagò alla morte il più grave tributo. La Francia subì questi enormi sacrifici senza avere la menoma responsabilità dello spaventevole cataclisma che ha sconvolto l'Universo; e nel momento in cui si chiude il ciclo degli errori, tutte le Potenze, i cui delegati sono qui riuniti, possono pure rivendicare legittimamente di non aver avuto nessuna parte in un delitto dal quale uscì un disastro senza precedenti.

Voi avete la qualità di stabilire una pace di giustizia perchè nessuno dei popoli di cui siete i mandatari si è macchiato di ingiustizia. L'umanità può aver fiducia in voi perchè non siete fra i violatori dei diritti dell'umanità.

I responsabili della guerra

Non vi è alcun bisogno di informazioni complementari e di inchieste eccezionali per conoscere le origini del dramma: la verità, tutta coperta di sangue, è già uscita dagli archivi imperiali. La premeditazione dell'agguato è oggi chiaramente dimostrata. Sperando di conquistare l'egemonia europea e ben presto il dominio mondiale, gl'Imperi Centrali, legati insieme da una segreta complicità, inventarono il più odioso pretesto per cercare di passare sul corpo della Serbia ed aprirsi la via verso l'Oriente. Simultaneamente essi rinnegarono i più solenni impegni per passare sul corpo del Belgio e per aprirsi la strada verso il cuore della Francia. Ecco i due indimenticabili misfatti che aprirono la via all'aggressione. Gli sforzi combinati dell'Inghilterra, della Francia e della Russia si infransero contro questa orgogliosa follia. Se, dopo lunghe vicende coloro che volevano regnare col ferro perirono per ferro, devono accusare sè soli. Il loro accecamento li perdette. Nulla fu più significante del vergognoso mercato che alla fine del luglio 1914 tentarono di offrire all'Inghilterra e alla Francia. Essi mormoravano all'Inghilterra: «Lasciateci liberi di attaccare la Francia per terra e non entreremo nella Manica». Essi incaricarono il loro ambasciatore di dire alla Francia: «Accetteremo da voi una dichiarazione di neutralità soltanto se ci cederete Briey, Toul e Verdun.»

Una lega di popoli

Alla luce di tali ricordi si preciseranno tutte le conclusioni che dovrete trarre dalla guerra. Le vostre Nazioni si lanciarono successivamente nella mischia. Le realtà vennero in soccorso del diritto minacciato. Come la Germania, la Gran Bretagna e la Francia avevano garantito l'indipendenza del Belgio. La Germania cercò di annientare il Belgio; la Gran Bretagna e la Francia giurarono di salvarlo. Così allo stesso inizio delle ostilità si trovarono di fronte idee contrarie che per 50 mesi si disputarono il mondo; l'idea di una forza sovrana che non accetta nè controllo nè freno e l'idea della giustizia che si appoggia sulla spada unicamente per prevenire e reprimere l'abuso della forza. Fedelmente seguita dai *dominions* e dalle colonie, la Gran Bretagna giudicò di non poter rimanere estranea a un conflitto nel quale era impegnata la sorte di tutti i paesi. Essa compì coi *dominions* e colle colonie prodigiosi sforzi per impedire alla guerra di volgere verso il trionfo dello spirito di conquista e la disfatta del diritto.

Il Giappone decise poi di prendere le armi unicamente per lealtà verso l'Inghilterra alleata e per la coscienza del pericolo che sarebbe risultato per l'Asia come per l'Europa dall'egemonia sognata dagli Imperi germanici.

L'Italia che nella prima ora aveva rifiutato di favorire le ambizioni tedesche, sorse contro il secolare nemico soltanto per rispondere all'appello delle popolazioni oppresse e, a prezzo del suo sangue, distruggere combinazioni politiche artificiali che trascuravano completamente la libertà umana.

La Rumenia decise di combattere soltanto per realizzare l'unità nazionale alla quale si opponevano le stesse Potenze che adoperavano la costrizione arbitraria. Abbandonata, tradita, strangolata, essa dovette subire un odioso trattato di cui saprete esigere la revisione. La Grecia, che durante lunghi mesi il nemico cercò di fuorviare dalle sue tradizioni e dai suoi destini, tolse le armi unicamente per schivare i tentativi di dominazione di cui sentiva la minaccia sempre maggiore. Il Portogallo, la Cina, il Siam uscirono dalla neutralità unicamente per sfuggire anche essi ai tentacoli imperiali.

L'estensione delle cupidigie tedesche condusse così ad una Lega di tutti i popoli, piccoli e grandi, contro lo stesso avversario.

E che dire della solenne decisione presa nella primavera del 1917 dalla Repubblica degli Stati Uniti sotto gli auspici del suo illustre Presidente Wilson, che sono lieto di salutare qui a nome della Francia riconoscente e, se me lo permettete, Signori, a nome di tutte le Nazioni rappresentate in questa sala? Che dire di tanti altri Stati americani che si dichiararono contro la Germania: Brasile, Cuba, Panama, Guatemala, Nicaragua, Haiti, Honduras e che per lo meno ruppero tutte le relazioni diplomatiche: Bolivia, Perù, Equatore, Uruguay?

L'intervento americano

Dal nord al sud il nuovo mondo insorse di indignazione, quando vide che i vecchi imperi dell'Europa centrale, dopo avere scatenata la guerra senza provocazione e senza scusa, la continuavano con l'incendio, il saccheggio, il massacro di esseri inoffensivi. L'intervento degli Stati Uniti fu qualche cosa di più e di meglio di un grande avvenimento politico e militare: fu il giudizio sovrano portato innanzi alla storia dall'alta coscienza di un popolo libero e dal suo primo magistrato sulle enormi responsabilità incorse nella spaventevole lotta che dilaniava l'umanità. Non fu soltanto per proteggere loro stessi contro gli audaci tentativi della megalomania germanica che gli Stati Uniti equipaggiarono flotte e crearono immensi eserciti; fu pure e sopratutto per difendere l'ideale della libertà, sul quale vedevano distendersi sempre più l'ombra smisurata dell'aquila imperiale.

Figlia dell'Europa, l'America attraversò l'Oceano per strappare la propria madre alla umiliazione del servaggio: salvare la civiltà. Il popolo americano volle mettere fine al più grande scandalo che si sia mai verificato negli annali del genere umano: quello dei governi autocratici, che avevano preparato, nel segreto delle Cancellerie e dello Stato maggiore, l'insensato programma della dominazione universale; che avevano, nell'ora stabilita dal loro genio di intrigo, lanciato le loro mute e suonato a raccolta, per dilaniare la preda; che domandavano alla scienza, nel momento stesso in cui essa cominciava a sopprimere le distanze, a ravvicinare gli uomini, a rendere la vita più dolce, di abbandonare il cielo radioso in cui era assurta al suo sviluppo, e venire a mettersi docilmente al servizio della violenza, che abbassavano l'idea religiosa fino a fare di Dio un compiacente ausiliario delle loro passioni ed un complice dei loro misfatti; che, in una parola, non calcolavano nulla, nè le tradizioni e le volontà dei popoli, nè la vita dei cittadini, nè l'onore delle donne, nè alcuno dei principii di morale pubblica e privata che cercammo da parte nostra di non lasciare alterare dalla guerra, e che le nazioni, non meno degli individui, non potrebbero impunemente ripudiare o disconoscere.

Mentre dall'uno all'altro la lotta impegnata si estendeva su tutta la superficie della terra, risuonavano qua e là fragori di catene scosse, e le nazionalità oppresse ci chiamavano in aiuto dal fondo della loro cella secolare. Esse facevano di più: fuggivano per venire in nostro soccorso. La Polonia resuscitata ci inviava truppe. Gli czeco slovacchi conquistarono in Siberia, in Francia e in Italia il loro diritto alla indipendenza.

I jugoslavi, gli armeni, i siriani, i libanesi, gli arabi, tutti i popoli oppressi, tutte le vittime da lungo tempo impotenti o rassegnate delle grandi ingiustizie storiche, tutti i martiri del passato, tutte le coscienze violentate, tutte le libertà soffocate si rianimavano al fragore delle nostre armi e si volgevano verso di noi come verso i loro naturali difensori. Cosicchè a poco a poco la guerra assunse la pienezza del suo senso iniziale e divenne, in tutta la forza della parola, una crociata dell'umanità per il diritto. E se qualche cosa può consolarci in parte dei lutti che ci colpirono è indubbiamente il pensiero che la nostra vittoria è pure la vittoria del diritto.

Questa vittoria è stata totale poichè il nemico non chiese l'armistizio che per evitare un irrimediabile disastro militare; e da questa vittoria totale spetta a voi trarre oggi nell'interesse della giustizia e della pace conseguenze totali.

Giustizia senza favoriti

Per condurre a bene questo immenso compito non voleste ammettere per ora a queste grandi riunioni che le Nazioni alleate o associate e, per quanto i loro interessi saranno impegnati nelle discussioni, le Nazioni rimaste neutrali. Voi pensaste che le condizioni della pace dovevano essere stabilite prima di essere comunicate a coloro contro i quali combattemmo insieme una buona battaglia. La solidarietà che ci unì durante la guerra e ci valse il successo delle nostre armi deve sussistere tutta intera fra noi durante i negoziati e dopo la firma del trattato.

Non sono soltanto i Governi che sono qui rappresentati: sono i popoli liberi. Alla prova del pericolo essi appresero a conoscersi e ad aiutarsi reciprocamente e vogliono che la loro intimità di ieri serva ad assicurar loro la tranquillità di domani. E' vano che i nostri nemici cerchino di dividerci. Se non hanno ancora rinunciato alle loro abituali manovre, si accorgeranno presto che esse urtano oggi, come durante le ostilità, contro un blocco omogeneo che nulla potrà disgregare. Già prima dell'armistizio poneste questa unione necessaria sotto l'egida delle alte verità morali e politiche di cui il Presidente Wilson si fece nobilmente interprete ed è alla luce di queste verità che intendete di compiere la vostra missione. Non cercherete dunque che la giustizia e «una giustizia che non abbia favoriti»: la giustizia nei problemi territoriali, la giustizia nei problemi finanziari, la giustizia nei problemi economici. Ma la giustizia non è inerte e non si rassegna all'ingiustizia. Ciò che essa reclama anzitutto quando è stata violata, sono le restituzioni e le riparazioni pei popoli e per gli individui che furono spogliati o maltrattati. Formulando tale rivendicazione legittima, essa non obbedisce nè all'odio, nè al desiderio istintivo e irriflessivo di rappresaglie; essa persegue il duplice scopo di rendere a ciascuno il suo e di non incoraggiare una ripetizione del delitto mediante l'impunità.

Ciò che la giustizia reclama ancora sotto l'influenza degli stessi sentimenti sono le sanzioni contro i colpevoli e garanzie efficaci contro il ritorno offensivo dello spirito che li pervertì. Ed essa è logica nel chiedere che queste garanzie siano date anzitutto alle Nazioni che furono o possono essere ancora le più esposte all'aggressione o alla minaccia, a quelle che rischiarono ripetute volte di essere sommerse sotto il flusso periodico delle stesse invasioni. Ciò che la giustizia esclude sono i sogni di conquista e di imperialismo in disprezzo delle volontà nazionali, gli scambi arbitrari di provincie fra gli Stati come se i popoli «non fossero che mobili e una posta nel giuoco». Non è più il tempo in cui i diplomatici potevano riunirsi per rifare di loro autorità sopra un angolo di un tavolo la carta degli Imperi. Se dovete rimaneggiare la carta del mondo è a nome dei popoli ed a condizione di tradurre fedelmente i loro pensieri, di rispettare il diritto delle Nazioni piccole o grandi a disporre di loro stesse e conciliarlo col diritto egualmente sacro delle minoranze etniche e religiose. Formidabile compito che la scienza e la storia, i vostri due consiglieri, si sono incaricati di illuminare e di alleviare!

A tutti questi popoli che si costituiscono o ricostituiscono in Stati, a coloro che vogliono unificarsi coi loro vicini, a coloro che si dividono in unità distinte, a coloro che si riorganizzano seguendo le loro tradizioni ritrovate, a tutti coloro infine di cui avete consacrato e di cui consacrerete presto la libertà, voi cercherete naturalmente di assicurare i mezzi materiali e morali dell'esistenza. Non li chiamerete alla vita per farne subito dei condannati a morte. Verrete che in questo, come in ogni altra cosa, la vostra opera sia feconda e duratura.

La lega delle nazioni

Nello stesso tempo che introdurrete così nel mondo la maggiore armonia possibile, instituirete in conformità della quattordicesima delle proposte unanimemente adottate dalle Grandi Potenze alleate, la Lega generale delle Nazioni, che sarà la garanzia suprema contro nuovi attentati al diritto delle genti.

Nel vostro pensiero questa associazione internazionale non sarà per l'avvenire diretta contro alcuno; essa non chiuderà per partito preso le sue porte ad alcuno: ma, organizzata dalle Nazioni che si sacrificarono a difendere il diritto, essa riceverà da loro i suoi statuti e le sue regole fondamentali; essa stabilirà le condizioni alle quali si sottometteranno i suoi aderenti immediati e futuri e che devono avere come scopo essenziale quello di prevenire nella misura del possibile il ripetersi delle guerre; essa cercherà anzitutto di far rispettare la pace che avrà stabilita ed avrà tanto meno difficoltà a mantenerla quanto più questa pace avrà in se stessa le maggiori realtà di giustizia e le più sicure presunzioni di stabilità. Istituendo questo ordine nuovo, risponderete alle aspirazioni dell'umanità, la quale, dopo le terribili scosse di questi anni sanguinosi, augura ardentemente di sentirsi protetta da un concerto di popoli liberi contro risvegli sempre possibili della barbarie primitiva. Una gloria immortale circonderà i nomi delle Nazioni e degli uomini che avranno collaborato a questa grandiosa opera con fede e con fratellanza ed avranno accuratamente lavorato ad eliminare dalla pace futura le cause che possano produrre sconvolgimenti e fragilità.

Si compiono oggi quarantotto anni precisi: il 18 gennaio 1871 l'Impero tedesco fu proclamato dall'esercito invasore nel Castello di Versailles. Esso domandava al furto delle due provincie francesi, la sua prima consacrazione. Uno Stato, così viziato nelle sue stesse origini e nell'errore dei suoi fondatori conteneva in sè il germe della morte. Nato nell'ingiustizia, esso finisce nell'obbrobrio. Siete riuniti per riparare il male che esso ha fatto e impedirne il ritorno. Voi tenete nelle vostre mani l'avvenire del mondo. Io vi lascio, Signori, alle vostre gravi discussioni e dichiaro aperta la Conferenza di Parigi.

Appena terminato il discorso, i delegati seggono ed un interprete traduce in inglese il discorso di Poincaré, poichè numerosi plenipotenziari non comprendono il francese.

Finita la traduzione, Poincaré si alza, stringe la mano a tutti i delegati, cominciando da Wilson, poi lascia la sala.

La presidenza del Congresso

Clémenceau siede sulla poltrona presidenziale ed annuncia che l'ordine del giorno reca: *Nomina del Presidente definitivo.*

Allora il Presidente degli Stati Uniti si alza a parlare e dice:

Il discorso di Wilson

Ho il grande onore di proporre come Presidente definitivo di questa Conferenza il Presidente del Consiglio Francese Clémenceau. Faccio ciò indubbiamente in armonia colla regola d'uso. Dovrei farlo se non si trattasse che di rendere omaggio alla Repubblica Francese; ma lo faccio anche perchè desidero, e voi desiderate certamente con me, di rendere omaggio all'uomo per se stesso. La Francia, già da sola, meriterebbe questo onore; ma noi ci troviamo oggi nella sua capitale ed è qui che si riunisce questa grande Conferenza. La Francia, colle sue sofferenze, i suoi sacrifici durante la guerra, merita un tributo speciale. Inoltre Parigi è la sua antica e magnifica capitale ove più di una volta si riunirono grandi assemblee, da cui dipese la sorte del mondo.

Sono lieto di pensare che la riunione che incominciа corona la serie di queste adunanze. La Conferenza attuale può essere considerata, per alcuni riguardi, come il supremo coronamento della storia diplomatica del mondo fino al giorno d'oggi, perchè mai tante nazioni furono nello stesso momento rappresentate per risolvere problemi che interessano in così alto grado il mondo intero.

Inoltre questa riunione significa per noi la fine della terribile guerra che minacciava di distruggere la civiltà e il mondo stesso. Proviamo un sentimento estremamente lieto nel constatare che noi ci riuniamo in un momento in cui questa minaccia ha cessato di esistere. Ma non è soltanto alla Francia; è all'uomo che è il suo grande servitore, che vogliamo rendere omaggio e fare onore. Abbiamo appreso da quando siamo in rapporto con lui, da quando cioè si trova alla testa del Governo; ad ammirare la potenza della sua direzione, la forza ed il senso della sua azione; ma vi è di più: coloro che lo conoscono, coloro che lavorarono da vicino con lui nutrono per lui un vero affetto; coloro che lo videro come noi lavorare in questi ultimi tempi sanno fino a qual punto sia unito con noi, sanno con quale ardore lavori per ciò che vogliamo noi stessi. Perchè vogliamo tutti la stessa cosa.

Vogliamo anzitutto togliere dalle spalle dell'umanità il peso spaventevole che grava su di essa. Alleviata da questo onere, l'umanità potrà finalmente tornare giocondamente al lavoro.

Così, signori, non è soltanto al Presidente del Consiglio della Repubblica francese è a Clémenceau che vi propongo di dare la Presidenza di questa assemblea.

Il discorso di Lloyd George

Dopo Wilson, prende la parola Lloyd George. Egli dice:

Signori! E' non soltanto un piacere per me, ma un vero privilegio quello di appoggiare a nome del Governo britannico la proposta formulata da Wilson. Lo farò per le ragioni che il Presidente ha espresso con tanta eloquenza. Noi vogliamo anzitutto rendere omaggio all'uomo.

Quando ero a scuola, Clémenceau era già una delle forze attive della politica francese e già la sua fama era giunta assai lungi dal luogo ove la sua azione si esercitava. Non fosse altro che per questo ricordo d'infanzia, sarei tentato di credere alla leggenda comunemente diffusa dell'eterna giovinezza di Clémenceau. In tutte le conferenze alle quali abbiamo assistito, l'uomo più agile e più vigoroso, in una parola il più giovane, è stato sempre Clémenceau. Per la freschezza del suo spirito e per la sua infaticabile energia, egli ha dimostrato in ogni istante la sua giovinezza. Clémenceau è veramente «il grande giovane» della Francia. Ma nulla ci riuscirà più gradito di vederlo prendere il posto che noi li proponiamo di accettare. Nessuno è più qualificato per il posto stesso.

Abbiamo spesso discusso insieme; ci siamo trovati frequentemente d'accordo; qualche volta eravamo discordi e in questo caso abbiamo sempre avuto l'abitudine di discutere le nostre opinioni con tutta la forza e il vigore che caratterizzano due celti come noi siamo. Credo che nelle discussioni della Conferenza vi saranno indubbiamente al principio dei ritardi; ma garantisco, per la conoscenza che ho di Clémenceau, che non vi sarà tempo perduto. Ciò è indispensabile. Il mondo ha sete di pace; milioni di uomini attendono per ritornare alla loro vita normale e non ci perdonerebbero troppo lunghi indugi. Sono certo che Clémenceau non permetterà che si verifichino inutili ritardi.

Clémenceau è uno dei maggiori oratori viventi; ma se che la più bella eloquenza è quella che fa progredire gli affari, mentre la più cattiva è quella che li ritarda. Un'altra ragione per felicitarlo mentre salirà al posto che gli viene assegnato, è l'indomabile coraggio di cui diede prova nei giorni difficili. In quei giorni la sua energia e la sua presenza di spirito fecero più che tutti i nostri atti per assicurare la vittoria. Non è un uomo di cui si possa dire che contribuì soltanto a sormontare quelle terribili difficoltà che pure erano così vicino al trionfo finale: egli rappresenta l'energia, il mirabile coraggio, le risorse del suo grande popolo ed è per questo che desidero unire la mia voce a quella del Presidente Wilson e proporre la sua elezione a Presidente della Conferenza della Pace.

Le parole di Sonnino

Appena il Primo Ministro britannico siede, si alza il Ministro degli Affari Esteri italiano, barone Sonnino, il quale, a nome dell'Italia, appoggia la scelta di Clémenceau e dice in francese:

Signori! A nome della Delegazione italiana mi associo cordialmente alla proposta del Presidente Wilson, appoggiata da Lloyd George e vi chiedo di nominare Presidente della Conferenza della Pace Clémenceau lieto di potere in questa circostanza dare un attestato di simpatia e di ammirazione alla Francia e all'eminente uomo di Stato che si trova alla testa del suo Governo.

Clemenceau presidente

Indi Clémenceau ha detto:

— E' mio dovere, Signori, porre ai voti la proposta del Presidente Wilson, appoggiata da Lloyd George e dal barone Sonnino. Metto quindi ai voti la proposta che tende a nominare Clémenceau Presidente della Conferenza della Pace.

Clémenceau è eletto presidente all'unanimità per alzata di mano.

Si approva una proposta che accorda un vice-presidente a ciascuna delle cinque grandi potenze. Dutasta è nominato Segretario Generale. Ogni grande potenza avrà un Segretario. Si delibera quindi la formazione di un Comitato di redazione immediato.

Ecco com'è costituito l'ufficio di presidenza:

Presidente, Clémenceau — *Vice-presidenti*: Lansing, Lloyd George, Orlando, marchese Saionji — *Segretario generale*: Dutasta — *Segretari*: Clarke Grew, America; Hanley, Impero Britannico; Gauthier, Francia; conte Aldrovandi, Italia; Sadao Saburi, Giappone.

Comitato per la verifica dei poteri: White, America; Arthur Balfour, Impero Britannico; Jules Cambon, Francia; Barone Sonnino, Italia; Ksichiro Matsui, Giappone.

Comitato di Redazione: James Brown Scott, America; Hurst, Impero Britannico; Fromageot, Francia; Ricci-Busatti, Italia; Shimachi Napoke, Giappone.

Clemenceau ringrazia

Dopo l'elezione dell'Ufficio di presidenza, il Presidente Clemenceau, prendendo la parola, ha detto:

Passiamo ora all'ordine del giorno:

Signori, voi non comprendereste se, dopo avere udito le dolci parole degli eminenti uomini di Stato che hanno ora parlato, rimanessi silenzioso. Non posso esimermi dall'esprimere la mia viva, la mia profonda gratitudine all'illustre Presidente degli Stati Uniti, al Primo Ministro della Gran Bretagna e al barone Sonnino per le parole da essi pronunciate. Molto tempo fa, nella mia giovinezza, come ha ricordato Llody George, quando io percorrevo, l'America e l'Inghilterra udivo sempre rimproverare ai francesi un eccesso di cortesia che li induceva ad oltrepassare i limiti della verità. Ascoltando l'uomo di Stato americano e l'uomo di Stato inglese, mi sono domandato se, soggiornando a Parigi, essi non abbiano contratto il nostro vizio nazionale di urbanità lusingatrice.

Signori, occorre nondimeno dire che la mia elezione è necessariamente dovuta alla tradizione internazionale della antica cortesia verso il paese che ha l'onore di ricevere la Conferenza della Pace nella sua Capitale. L'attestato di amicizia, mi permettano essi di dirlo, di *friendship*, di Wilson e di Llody George, mi ha profondamente commosso, perchè vi vedo per noi tutti una nuova forza che ci permetterà di condurre a buon fine col concorso di tutta la conferenza l'arduo lavoro che ci è affidato. Vi attingo nuova fiducia pel successo dei nostri sforzi. Il Presidente Wilson ha una particolare autorità per dire che è la prima volta che si vedono riunite le delegazioni di tutti i popoli civili della terra. Più grande fu la sanguinosa catastrofe che devastò e rovinò una delle più ricche parti della Francia, più larga e più bella deve essere la riparazione, non soltanto la riparazione dei fatti, la riparazione materiale, se oso dirlo, che è dovuta a noi; ma la riparazione più nobile e più alta che noi ci accingiamo a cercare di compiere perchè i popoli possano finalmente sottrarsi a quella stretta fatale che, ammassando rovine e dolori, terrorizza le popolazioni e non permette loro di consacrarsi liberamente al lavoro pel timore di nemici che possono sorgere dall'oggi al domani. E' una grande e nobile ambizione quella che ispira noi tutti. Dobbiamo augurare che il successo coroni i nostri sforzi. Non potrà essere che così se abbiamo idee ben stabilite e ben determinate.

Dissi alla Camera dei Deputati alcuni giorni or sono e tengo a ripeterlo qui: il successo è possibile soltanto se rimaniamo tutti fermamente uniti; siamo qui venuti come amici e dobbiamo ripassare per questa porta come fratelli. Tutto deve essere subordinato alla necessità di un'unione sempre più stretta fra i popoli che presero parte a questa grande guerra. La Società delle Nazioni è qui, è in voi e spetta a voi farla vivere; e per ciò bisogna, l'ha detto il Presidente Wilson, che non vi sia sacrificio che non siamo pronti a consentire. Non dubito che voi vi siate tutti disposti. Perverremo a questo risultato, ma a condizione di cercare imparzialmente di conciliare gli interessi in apparenza contraddittori verso lo scopo supremo di una umanità più grande, più felice e migliore. Ecco, signori, ciò che dovevo dirvi.

Sono commosso, al di là di ogni espressione, dell'attestato di fiducia e di amicizia che volete darmi. Il programma di questa Conferenza fu stabilito dal Presidente Wilson. Non è una pace di territori più o meno vasti quella che dobbiamo concludere; essa è qualche cosa di più: è la pace dei continenti, è quella dei popoli. Questo programma basta a sè stesso. Non vi è una parola superflua da aggiungere. Signori, cerchiamo di far presto e bene.

Depongo sul tavolo il regolamento della Conferenza che vi sarà distribuito e passo ora all'ultima parte dell'ordine del giorno.

La prima questione di quest'ordine del giorno è la seguente: «Responsabilità degli autori della guerra», la seconda è così concepita: «Sanzione contro i delitti

compiuti durante la guerra »; la terza è la seguente: « Legislazione internazionale del lavoro ». Tutte le Potenze sono invitate a presentare memoriali sulle tre quistioni. Le Potenze che vi hanno un ilimitato interesse sono pure pregate di rimettere memoriali sulle questioni di carattere territoriale, finanziario ed economico che le interessano particolarmente. Tali memoriali saranno diretti al Segretariato generale della Conferenza. E' un metodo completamente nuovo. Non abbiamo voluto imporvi l'ordine del lavoro. Abbiamo pensato a guadagnar tempo pregandovi di presentare fino da ora le vostre rivendicazioni. Tutti i popoli qui rappresentati possono esporre domande non soltanto per le loro questioni, ma anche per quelle che rivestono carattere di ordine generale. Voi vorrete bene presentare i memoriali entro il più breve termine. Sui memoriali compiremo un lavoro di insieme che vi sottoporremo. Potete trattare la terza questione anche dal punto di vista dell'organizzazione del lavoro. E' un campo vastissimo.

Ma insistiamo perchè cominciate fino da ora ad esaminare la prima questione che riguarda la responsabilità degli autori della guerra. Non ho bisogno di esporvene la ragione. Se vogliamo stabilire il diritto nel mondo possiamo fino da oggi, poichè abbiamo la vittoria, applicare le sanzioni del diritto che vi chiederemo contro gli autori degli abbominevoli delitti compiuti durante la guerra.

Vi è qualcuno che domandi la parola su questa questione? Se nessuno chiede la parola, vi ricordo che ciascuna delle vostre Delegazioni dovrà consacrarsi allo studio di questa prima questione. Essa è stata oggetto di una memoria compilata da Larnaude, decano della facoltà di Parigi e da La Pradelle, professore di diritto delle genti alla facoltà giuridica di Parigi. Questa memoria vi sarà inviata e porta il seguente titolo: « Esame della responsabilità penale dell'Imperatore Guglielmo II. ». La lettura di questo opuscolo faciliterà indubbiamente il vostro lavoro. Anche in Inghilterra e in America furono pubblicate opere su tale argomento.

Non vi sono osservazioni? Il programma signori, è approvato. Mi resta da annunciare che in testa all'ordine del giorno della prossima riunione sarà iscritta la questione relativa alla Società delle Nazioni.

Il nostro ordine del giorno, signori, è esaurito. Prima di togliere la seduta vorrei sapere se un deputato delle Potenze alleate desidera fare qualche domanda all'Ufficio di presidenza. Siccome dobbiamo lavorare in completo accordo, è da augurare che i membri di questa Conferenza presentino tutte le osservazioni che ritengono necessarie. L'Ufficio di presidenza accoglierà l'espressione di tutti i sentimenti che potranno manifestarsi e risponderà a tutte le questioni che gli verranno poste. Nessuno chiede più la parola?

Nessuno chiede la parola. Il Presidente allora dichiara tolta la seduta alle 16.35. Dopo la seduta, Clémenceau si trattiene familiarmente con Wilson, Sonnino e Lloyd George.

Note alla seduta

PARIGI, 19, ore 8.

La seduta inaugurale della Conferenza, che gli storici dovranno registrare tra gli avvenimenti più notevoli di questa nostra epoca, ebbe ieri una grande solennità, sia per lo spettacolo offerto dal numero dei personaggi delle Potenze e degli Stati Alleati riuniti nella stessa sala, sia per i discorsi che furono pronunciati per consacrare nella cerimonia di apertura i lavori che condurranno al trattato di pace.

Erano le due e mezzo quando il ministro degli Esteri Pichon entrò nella Sala dell'Orologio del palazzo del Quay d'Orsay per compiere a colpo d'occhio uno di quegli esami sommari che ogni padron di casa suole fare prima di ammettere gli invitati.

La Sala dell'Orologio è rettangolare, magnifica; ha cinque ampie finestre che guardano sul Quay d'Orsay. Dal lato opposto quattro colonne la separano da un'altra sala nella quale erano disposti i tavoli per i giornalisti. Un sontuoso fregio barocco a stucchi e dorature corre sotto il soffitto da cui pendono quattro lampadari di cristallo. Una delle due pareti minori ha una grande porta dietro i cortinaggi della quale eransi allineati i fotografi. L'altra parete, è adorna di un gigantesco camino con una statua rappresentante la Libertà sormontante l'orologio che dà il nome alla sala.

La Sala dell'Orologio contiene un lungo tavolo per la presidenza; altri due tavoli lunghissimi sono disposti in senso contrario al primo per le Delegazioni.

Verso le ore tre la sala dei giornalisti era gremita. In quella dei Plenipotenziari erano numerosi membri, alcuni dei quali rivelavano con pittoreschi copricapi le loro origini orientali. Le conversazioni in diverse lingue preparavano rapporti cordiali fra uomini che la guerra unì e la pace farà stringere in concorde famiglia.

Quando i membri delle Delegazioni ebbero preso posto, queste si trovarono così disposte: A sinistra della presidenza gl'Inglesi e gli Americani, a destra i Francesi, gl'Italiani, i Belgi e i Brasiliani. In mezzo alla sala stavano le Delegazioni dei domini asiatici, i Serbi, i Portoghesi, i Polacchi e quelle degli altri piccoli Stati.

I membri della Delegazione italiana presenti erano l'on. Sonnino e il marchese Salvago Raggi, nostro Ambasciatore a Parigi, accanto ai quali stavano il commendatore Di Martino e il comandante Aloisi; invece il conte Aldrovandi si trovava dietro la presidenza al banco dei segretari.

Alle ore tre si annuncia l'arrivo del Presidente della Repubblica. I membri delle Delegazioni si alzano. Tra il più alto silenzio, Poincaré fa il suo ingresso, accompagnato da Wilson e da Lloyd George, che prendono posto rispettivamente a destra ed a sinistra di Poincaré.

Il momento è solenne. Tutti restano in piedi.

Si ode allora diffondersi la voce di Poincaré, ferma, limpida, un po' acuta. Il discorso letto dal Presidente della Repubblica Francese durò venti minuti.

Wilson stringe la mano a Poincaré.

Subito dopo l'interprete intraprese la lettura della traduzione in inglese, solo allora i membri delle Delegazioni si sedettero.

Terminata la traduzione, Poincaré andò a stringere la mano a tutti i delegati, muovendo da destra a sinistra. Dopo che uscì.

Il posto di Presidente fu occupato da Clemenceau. Mentre questi cominciò a parlare le note di una fanfara lontana, quella salutante Poincaré partente, accompagnarono la sua voce come una musica simbolica.

A Clemenceau che domandò che si eleggesse il Presidente della Conferenza succedettero Wilson che propose che la presidenza rimanesse a Clemenceau, Lloyd George che appoggiò tale proposta e Sonnino che vi aderì.

Durante tali brevi discorsi che l'interprete traduceva, uno ad uno, la solenne riunione, pur conservando la sua austerità, parve cominciasse ad acquistare un carattere di maggiore intimità, carattere che ogni personaggio rivelava attraverso la propria fisionomia e il proprio temperamento: Clemenceau quello battagliero, Wilson quello idealista, Lloyd George quello volontario, Sonnino quello meditativo ma l'insieme costituiva un gruppo di figure possenti che davano la immagine di giganti recanti pietre enormi ad un immenso edificio, il nuovo edificio nel quale debbono trovare la vita libera e concorde i popoli del mondo.

La seduta inaugurale terminò alle ore quattro, dopo la deliberazione sull'ordine dei lavori.

Giova notare che la Delegazione italiana mentre ha il segretario Aldrovandi in corrispondenza del signor Hunky della Delegazione inglese; ha pure, come delegato tecnico il comm. De Martino, segretario generale alla Consulta corrispondente al Lord Hardinge, sottosegretario permanente al Ministero degli Esteri inglese.

SARTI.

Un pranzo italo-franco-americano

PARIGI, 19.

La giornata si chiuse simpaticamente con un invito fatto dal «Cercle litteraire e artistique» ad un pranzo franco-americano-italiano al quale intervennero il nostro Ambasciatore, il principe Scalea, il ministro Lucheur e pubblicisti ed artisti dei Paesi alleati. Fu una riunione cordiale, amichevole che offerse l'opportunità al presidente del Circolo di pronunziare parole gentilissime per gl'italiani al signor Lucheur di ricordare quale abnegazione dimostrò il nostro popolo per realizzare gli ideali perseguiti da tutti gli Alleati ed al conte Bonin proferire un elegante discorso che potrebbesi definire un'efficace opera di intensificazione delle correnti di simpatia che si vanno stabilendo in questo momento fra gli italiani e gli stranieri, che si avvicinano e si conoscono sempre meglio.

SARTI.

Un curioso incidente

Avvenne un curioso incidente. L'ufficiale interprete Manteux, traducendo in francese il discorso di Llody George, avendo detto che Clémenceau è « il più gran vecchio della Francia » Llody George ha rettificato ridendo: « No, ho detto il più giovane della Francia ». L'ilarità si è comunicata a tutta la sala e pel primo a Clémenceau.

L'opinione popolare, così amante della giustizia, sarà lieta di veder posta all'ordine del giorno della Conferenza la questione della responsabilità penale di Guglielmo II ed approverà non meno che la Società delle Nazioni sia oggetto delle prossime discussioni. Fino da domani, domenica, Leon Bourgeois che sosterrà la tesi francese, sulla questione, si intratterrà col Presidente Wilson.

Smentita ufficiale
ad una voce sull'on. Orlando

LONDRA, 19.

I giornali pubblicano un comunicato della ambasciata italiana a Londra, il quale smentisce la voce diffusa a Parigi secondo la quale l'on. Orlando si sarebbe dichiarato favorevole alla revisione parziale del trattato di Londra in seguito all'atteggiamento assunto a questo riguardo dal Presidente Wilson.

I delegati alla Conferenza

Ecco la composizione delle Delegazioni che prendono parte alla Conferenza della Pace.

Italia. — Orlando; barone Sonnino; Salandra; Barzilai; marchese Salvago Raggi.

Stati Uniti. — Presidente Wilson; Lansing; Henry White, ex ambasciatore in Francia e in Italia; colonnello House; generale Bliss.

Inghilterra. — Lloyd George; Balfour; Bonar Law; Georges Barnes oltre un quinto delegato non ancora designato.

Francia. — Clémenceau; Pichon; Tardieu; Klotz; Jules Cambon; maresciallo Foch.

Giappone. — Marchese Kimmochi Jionji; barone Nobuaki Makino, membro del Consiglio diplomatico; visconte Sutemi Chinda ambasciatore a Londra; Keishiro Matsui, ambasciatore a Parigi; Ijuin.

Belgio. — Hymans ministro degli esteri; Vandervelde ministro della Giustizia; Van den Heuvel.

Brasile. — Epitacio Pessoa; senatore Olynthe de Magalhaos ministro a Parigi; Pandia Valogeras deputato.

Serbia. — Pasic, presidente del Consiglio; Trumbic, ministro degli Esteri; Vesnic, ministro a Parigi.

Cina. — Hou Tseng Tsiang ministro degli Esteri; Cheng Ting; Thomas Wing ex ministro.

Grecia. — Venizelos; Politis, ministro degli Esteri.

Egiaz. — Emir Faycal; Rustem Haidar.

Polonia. — Roman Dmowski, presidente del Comitato nazionale polacco; un delegato non ancora designato.

Portogallo. — Egas Muniz, ministro degli Esteri; Alvaro Vilella, professore di diritto internazionale.

Romania. — Bratianu, presidente del Consiglio; Misu, ministro a Londra.

Siam. — Principe Charyon, ministro a Parigi; Phya Bibadh Kosha, ministro a Roma.

Repubblica Czeco-Slovacca. — Kramarz, presidente del Consiglio; Benes, ministro degli Esteri.

Bolivia. — Montes, ministro a Parigi.

Cuba. — Sanchez Bustamente, professore all'Università dell'Avana, provvisoriamente sostituito da Martinez, ministro a Parigi.

Equatore. — Derny de Azana, ministro a Parigi.

Perù. — Francisco Garcia Calderon, ministro a Bruxelles.

Uruguay. — Carlos Blanco, ministro Parigi.

I delegati delle Repubbliche di *Guatemala, Haiti, Honduras, Liberia, Nicaragua e Panama* non sono stati ancora designati.

La rappresentanza russa esclusa

Il *Daily Mail* — edizione parigina — pubblica:

« I rappresentanti delle cinque potenze alleate ed associate hanno deciso che è impossibile per ora qualsiasi rappresentanza russa alla Conferenza della Pace. Questa decisione cagiona grande delusione fra i russi che, come il principe Lvov, si trovavano già a Parigi per prendere una parte attiva alle discussioni. Lloyd George è di accordo con Clémenceau nel ritenere che — se in questo momento si accorda una rappresentanza ad elementi dell'ex governo russo — i bolscevichi potranno dichiarare che le potenze europee appoggiano l'ex regime monarchico; ciò che non potrebbe che rafforzare la loro dottrina rivoluzionaria ».

L'internazionale delle "Trade Unions"

LONDRA, 18.

Samuele Gompers, in un'intervista avuta col corrispondente del *Daily Telegraph* ha detto che la Missione Americana del Lavoro si trova a Londra in qualità di Delegazione della Federazione Americana del Lavoro scelta dal congresso annuale tenuto a S. Paolo.

Gompers ha detto: « Noi abbiamo la speranza di ristabilire, di riorganizzare e di fondare un nuovo movimento internazionale delle *Trade Unions* per proteggere e promuovere i diritti e gli interessi dei lavoratori di tutte le nazioni ».

L'Austria contro i jugoslavi

ZURIGO, 18.

Si ha da Vienna. L'Ufficio degli Affari Esteri dell'Austria tedesca ha consegnato alle missioni neutrali di Vienna, per trasmetterla alle potenze con cui l'Austria-Ungheria si trova in istato di guerra, una nota circolare, nella quale espone i conflitti esistenti con i jugoslavi e rileva che il Governo ha cercato di evitare ogni conflitto tenendosi strettamente alla linea di demarcazione, giacchè la sistemazione dei confini dovrà essere stabilita dalla Conferenza della Pace. E' falsa l'affermazione del Governo jugoslavo che l'Austria tedesca abbia proceduto violentemente contro la popolazione slovena della Carinzia. L'opposizione del Governo jugoslavo ha impedito sinora che si avviassero negoziati.

La nota rileva l'avvenuta occupazione di città prettamente tedesche che ha provocato disordini nella popolazione. Il Governo dell'Austria tedesca ha chiesto ripetutamente all'Intesa la neutralizzazione dei territori contestati e specialmente di Klagenfurt e Villaco, mercè l'occupazione con truppe inglesi e americane.

Ne risulta che il Governo ha cercato sempre la soluzione pacifica dei litigi, onde sono false tutte le affermazioni del Governo jugoslavo che ne fanno risalire ad esso la colpa. Il Governo dell'Austria tedesca ha inviato note di protesta a Lubiana e a Zagabria per gli arresti eseguiti e gli ostaggi presi dai jugoslavi.

Il saluto degli americani all'italianità di Fiume

TRIESTE, 17.

I giornalisti americani, prima di partire dalle terre redente, hanno inviato al Consiglio nazionale di Fiume il seguente saluto:

« Prima di lasciare la terra istriana, i giornalisti americani, memori della cordialità con la quale furono ricevuti da Voi e dal Consiglio nazionale, vi pregano d'accettare l'assicurazione della loro profonda riconoscenza per la cortese ospitalità, augurando che Fiume abbia a realizzare le aspirazioni affermate nella proclamazione del Consiglio nazionale ».

Il voto dei Trentini

Il 16 corrente, a Trento, nel Teatre Sociale, dove erano convenute le rappresentanze di tutto il Trentino, personalità politiche e grandissimo numero di cittadini, è stato votato all'unanimità il seguente ordine del giorno:

« I cittadini di Trento e del Trentino, raccolti a comizio, scevri di ogni spirito di rappresaglia o di malevolenza, verso l'elemento tedesco dell'Alto Adige, e pronti anche a raccoglierne, con animo alieno dall'offendere i diritti linguistici, le tradizioni e l'alta coltura, protestano contro le asserzioni che i trentini siano contrari alla annessione dell'Alto Adige; proclamano la loro piena e perfetta solidarietà con tutta la Nazione; riaffermano solennemente il diritto della Patria a quella linea di confine al Brennero e alla vetta d'Italia che sola può garantire la integrità territoriale e assicurare una pace duratura a degno coronamento alla vittoria per la quale la Nazione ha versato tanto sangue e durato tanti sacrifici. »

Il Grande Oriente d'Italia
La Lega delle Nazioni e il Bolscevismo

Il Grand'Oriente della Massoneria, comunione italiana, ha trasmesso a tutti i massoni due circolari. Nella prima si richiede tutta l'opera loro affinchè trionfi l'idea mazziniana della « Lega delle Nazioni », riassunta nel programma wilsoniano. Nella seconda si prospettano tutti i pericoli del bolscevismo e si invoca di predicare e praticare la più assoluta unione della democrazia militante perchè nel Paese, ricostituito e riaffermato nella sua integrità abbia il libero corso il conseguimento delle giuste richieste proletarie mantenute nell'ambito legale e misurata agitazione.

Ciò che la Pace deve dare all'Italia
secondo i repubblicani milanesi

MILANO, 19 — Ieri a Milano si è tenuta l'assemblea della sezione repubblicana milanese.

Venne votato un ordine del giorno nel quale si deplora che oggi a guerra vittoriosa abbiano potuto affermarsi tra i nostri alleati correnti nazionaliste che se pienamente trionfassero al Congresso della Pace, riporterebbero l'Europa a ritroso di un secolo con la consacrazione di una egemonia militare marinara insulare e di una egemonia militare continentale, e si afferma che dovere e interesse consigliano all'Italia di propugnare apertamente l'adozione della società delle libere nazioni escludente qualsiasi concetto di egemonia imperialistica e valorizzante quindi le forze di lavoro e di produttività di cui l'Italia è così meravigliosamente ricca. Nell'ordine del giorno si afferma di conseguenza che l'Italia, finalmente completata nella sua unità dal Brennero a Fiume, salvata l'indipendenza della città italiana di Zara e la difesa della italianità dei gruppi nazionali esistenti sull'altra sponda dell'Adriatico, debba crearsi le condizioni per allacciare subito col mondo slavo dell'oriente quei rapporti di amicizia e di solidarietà politica che Giuseppe Mazzini vaticinava fin dalla guerra del 66, additando precisamente all'Italia la missione di creatrice della grande alleanza latino-slava sulle rovine degli anacronistici imperi austro-turchi, oggi abbattuti.

Il Montenegro straziato

Un ufficiale montenegrino, capitano Trakovic e l'ing. Vukov Baltza ci inviano un diffuso pro-memoria sulla lotta sanguinosa che i montenegrini sostengono contro la minacciata annessione del loro Stato da parte del Governo di Pasic.

Evacuate le truppe austriache, quelle serbe bloccarono completamente il paese; nessuno potè più nè entrare nè uscire. Intanto giornali europei, specialmente francesi, diffusero la voce che il Montenegro s'era annesso, unanime, alla Serbia. Ciò allarmò la popolazione. Quando il comandante francese giunse da Cattaro a Cettigne, gli agenti serbi lo circondarono nè lo lasciarono avvicinare da alcuno. Così il generale potè tornare a Cattaro, convinto che nel Montenegro regnasse la tranquillità.

Allora i montenegrini, disperando di fare intendere ai rappresentanti dell'Intesa che volevano conservare la loro indipendenza, organizzarono pacifiche dimostrazioni per chiedere l'evacuazione dei serbi. Si aprirono trattative, durante le quali le truppe serbe aprirono il fuoco con cannoni e mitragliatrici contro la povera popolazione, affamata da tre anni d'occupazione austriaca.

Risultato: 500 vittime, fra morti e feriti, nella popolazione; molte case vennero incendiate e saccheggiate. Molta gente senza tetto, raminga sulla neve; parte di essa costretta a riprendere le armi, sotto minaccia d'arresto. S'invoca la sostituzione delle truppe serbe con quelle internazionali di Cattaro. S'invoca disperatamente l'attenzione degli Alleati.

La Costituente tedesca

BASILEA, 20.

Oggi hanno luogo in Germania le elezioni per la Costituente. Oggi votano i borghesi e domani i militari.

I partiti che si trovano di fronte sono i seguenti: socialisti maggioritari, indipendenti e comunisti ovvero spartachiani. Si prevede che il partito maggioritario schiaccerà le altre due tendenze per il numero dei voti che riporterà. Vi sono inoltre il partito democratico tedesco sorto dal partito progressista, intorno al quale si sono schierati tutti gli elementi che comprendono la necessità di aderire sinceramente alla Repubblica e che uscirono dagli altri partiti borghesi per entrare in quello che nella Costituente formerà il Centro; il partito conservatore, il partito popolare tedesco sorto dall'ala destra dell'antico partito nazionale liberale di cui fanno parte i circoli della grande industria. Questi tre ultimi partiti sono di destra. In realtà la designazione di destra e di sinistra va presa in conformità della costituzione del vecchio Reichstag, giacchè i partiti di ieri di destra oggi sono di sinistra.

I socialisti maggioritari saranno sostenuti dai democratici e dai partiti affini. I minoritari continueranno la tattica di barcamenare fra i maggioritari e gli spartachiani. Gli spartachiani non avranno molti rappresentanti. Se la popolazione fosse meno indignata contro di essi forse la fine tragica di Liebknecht e di Rosa Luxemburg avrebbe giovato loro come un mezzo di propaganda elettorale.

La Germania si fa un nuovo esercito

LONDRA, 19.

La fine di Liebknecht lascia perplessa la opinione pubblica inglese.

Quello che preoccupa piuttosto il *Manchester Guardian* è l'apparente ripresa dell'attività del partito militare di cui il suo corrispondente da Berlino crede ravvisare sicuro indizio nel fervore col quale viene condotta la campagna di reclutamento in tutta la Germania, con la smobilitazione lenta e graduale del vecchio esercito.

Il corrispondente riferisce che le vie di Berlino sono tappezzate di manifesti che invitano gli ufficiali e i soldati smobilitizzati ad arruolarsi nuovamente offrendo oltre alla solita paga, una indennità straordinaria adeguato compenso alle famiglie in caso di morte o di grave ferita e vitto abbondante.

Si crede perciò che la smobilitazione proceda di pari passo con una nuova mobilitazione. Si dice che lo scopo del reclutamenti sia per formare un esercito numeroso abbastanza per una campagna contro i polacchi, del quale verrebbe affidato il comando ad Hindenburg.

La salma della Luxemburg non si trova

ZURIGO, 17.

La salma di Rosa Luxemburg non venne ancora rinvenuta. Ciò fa correre insistente la voce che gli individui i quali arrestarono l'automobile per asportarne il corpo, fossero spartachiani presso i quali la rivoluzionaria potrebbe ora trovarsi gravemente ferita.

Lo sciopero generale è fallito

ZURIGO, 19.

Si ha da Berlino:

L'invito allo sciopero lanciato dagli Spartachiani e dai socialisti indipendenti è rimasto generalmente inascoltato. Berlino ieri si mantenne calma.

Fu emesso mandato di arresto contro Eichhorn ed altri capi spartachiani e fu iniziato a loro carico un processo per istituzione all'eccidio e al saccheggio.

Le truppe del governo ebbero nei combattimenti contro gli spartachiani [illegible] morti, mentre di spartachiani ne perirono [illegible]. Furono inoltre fucilati [illegible] borghesi e oltre ottanta rimasero feriti.

Si afferma che l'inchiesta giudiziaria ha constatato che la scorta cui erano stati affidati Liebknecht e Rosa Luxemburg non è responsabile del loro assassinio. Liebknecht morì in seguito a ferite alla schiena.

I bolscevichi verso Occidente

ZURIGO, 19.

L'ultima notizia tedesca sull'avanzata dei bolscevichi dice che le truppe leniniane dopo una pausa di sette giorni ripresero gli attacchi contro la guardia baltica e i volontari tedeschi presso Hasau sulla costa della Curlandia e li costrinsero a ritirarsi oltre il fiume Windau. Non essendosi potuta tenere Libau il pericolo della marcia bolscevica nella Prussia orientale è grande.

Secondo notizie non ancora confermate i polacchi ricevettero a Kopnitz a 74 chilometri a sud ovest di Posen grandi rinforzi ciò che preluderebbe a un imminente azione contro il Brandeburgo.

Nella Slesia si teme sempre l'entrata degli czechi. Al Municipio di Breslau vi fu un'adunanza fra le autorità e i delegati della stampa, degli industriali e degli operai, in cui si parlò delle misure da prendere contro il nemico comune.

Gli Estoni verso Narva

STOCCOLMA, 18.

Un comunicato del Governo dell'Estonia in data 16 corrente dice:

«Si annuncia l'avanzata delle nostre truppe in direzione di Narva e la presa dei villaggi di Sturisat e di Kochtel.

Le nostre truppe arrestarono a Raola e a Campy forze superiori. Presso Walk ci impadronimmo di Manoir e di Anden.

Prendemmo Dorpart, impadronendoci di tre cannoni, di una locomotiva e di cento vagoni. I bolscevichi, abbandonando la città, massacrarono 22 ostaggi. La situazione sugli altri fronti è invariata.

Soccorsi alla Siberia

WASHINGTON, 18.

La Croce Rossa Americana ha stanziato 200 000 dollari per fornire, a tutto il mese di Febbraio p. v. soccorsi alle popolazioni della Siberia.

Agli Abbonati ritardatari

Il 20 corr. verrà sospeso l'invio del giornale a tutti gli abbonati scaduti il 31 dicembre 1918 che non hanno rinnovato per il 1919.

Essi sono pertanto pregati di volerci rimettere subito l'importo del loro abbonamento per evitare interruzioni nell'invio del giornale.

Distillerie Italiane

Società Anonima con Sede in MILANO

Capitale L.it. 32.500.000 — Emesso e versato L.it. 19.400.000

Aumento del capitale sociale da L.it. 19.400.000 a L.it. 32.500.000

mediante emissione di N. 131.000 Azioni da L.it. 100 ciascuna

In conformità alle deliberazioni dell'Assemblea Generale straordinaria del 22 Ottobre 1918, omologate dal Tribunale di Milano con decreto 13 novembre 1918 e rese esecutive con l'approvazione del Ministro dell'Industria, Commercio e Lavoro — come da decisione dell'8 Gennaio 1919;

la Società Anonima **DISTILLERIE ITALIANE** aumenta il proprio capitale sociale da L. it. 19.400.000 a L.it. 32.500.000 mediante emissione di N. 131.000 azioni da L.it. 100 cadauna, che verranno date in opzione agli Azionisti alle seguenti condizioni:

1.o Le N. 131.000 nuove azioni sono offerte in opzione agli Azionisti in ragione di **due Azioni nuove ogni tre Azioni presentate.**

2.o Le nuove Azioni avranno godimento dal 1.o Gennaio 1919.

3.o **Il diritto di opzione dovrà essere esercitato dal 16 al 25 Gennaio 1919**; trascorso detto termine si intenderà che l'Azionista vi abbia rinunziato e si riterrà decaduto dall'esercizio di tale diritto.

4.o Il prezzo di sottoscrizione è fissato per ciascuna Azione nuova alla pari, in L. 100.—, più interessi 6 0/0 dal 1.o Gennaio 1919 e cioè in **L. 100.35** e sarà da versarsi **integralmente all'atto dell'opzione.** E' però in facoltà dei sottoscrittori di effettuare il pagamento come segue:

L. 50.— all'atto dell'opzione, e
50.95 (cioè L. 50.— a saldo capitale e L' 0.95 per interessi) **al 31 Marzo 1919.**

5.o Gli Azionisti dovranno presentare agli Istituti sotto indicati le Azioni elencate in apposita distinta in doppio esemplare firmata e datata dall'Azionista e portante il suo nome, cognome e indirizzo, la quantità, il taglio e i numeri delle azioni presentate.

6.o Le Azioni presentate per l'opzione verranno restituite dopo l'apposizione di stampiglia comprovante l'esercitato diritto di opzione.

7.o Contro versamento dell'importo di cui al N. 4 agli Azionisti verrà rilasciata una ricevuta provvisoria, tramutabile a suo tempo nei titoli definitivi al portatore presso la medesima cassa emittente.

8.o **Ai portatori di un numero di azioni inferiore a quello occorrente per aver diritto alla sottoscrizione di due azioni nuove, verrà rilasciato un buono d'opzione per ogni Azione presentata.** La consegna di tre buoni riuniti, fatta entro il **30 Gennaio 1919** ad una delle casse incaricate, darà diritto alla sottoscrizione a due Azioni nuove, alle condizioni suesposte. Trascorso il 30 Gennaio 1919 i portatori di buoni d'opzione decadono da tale diritto.

9.o Il diritto di opzione dovrà essere esercitato presso:

la Banca Commerciale Italiana a Bologna, Genova, Milano, Napoli Padova, Roma, Savona e Torino.

il Credito Italiano a Bari, Genova Milano, Napoli, Roma, Savona e Torino

la Banca Italiana di Sconto a Como, Ferrara, Genova, Milano, Roma, Torino e Venezia.

Milano, Gennaio 1919.

IL CONSIGLIO D'AMMINISTRAZIONE

Il capo della polizia americana a Parigi
alle prese con i malandrini

PARIGI, 19.

Gli americani hanno qui una loro polizia il cui capo, generale Hartz ieri stava facendo acquisti, quando audaci banditi, che vestivano l'uniforme di soldati americani rubarono la sua automobile ferma davanti al magazzino. Il generale telefonò alla sua polizia e questa si pose immediatamente alla ricerca dei ladri, lanciando agenti ai quattro punti della capitale. La caccia fu veramente epica finchè sul Boulevard di Saint Germain i poliziotti americani incontrarono l'automobile che ricercavano e che aveva fatto già mille svolte per far perdere le tracce. I poliziotti americani si misero attraverso la strada per fermarla ma coloro che la occupavano con una incredibile prontezza scesero dalla macchina entrarono in una casa vicina e riuscirono a svignarsela per una seconda uscita. Il Capo della polizia americana entrato in possesso della sua automobile spera di aver presto in suo potere anche i malandrini, ai quali si attribuiscono gesta che fanno ricordare quelle della *famosa* banda automobilistica Bonnot.

◆ *Il Circolo Franco-Americano* Volney ha dato stasera un pranzo in onore dell'ambasciatore d'Italia, conte Bonin Longare.

◆ *Un servizio aereo* regolare sarà inaugurato domani fra Parigi e Londra per il trasporto dei personaggi ufficiali che partecipano alla Conferenza della Pace.

◆ *Sono state ristabilite* le relazioni telegrafiche fra Lisbona e Madrid.

◆ *Esportazioni vietate.* — Il governo brasiliano ha vietato l'esportazione del ferro e del platino.

LE NOVITA' AL «VALLE»

Maria Maddalena di M. Maeterlinck

Vi fu al tempo della prima rappresentazione di questa *Maria Maddalena* del grande poeta belga, una specie di polemica fra lui e Paolo Heyse autore di una *Maria Von Magdala* per la situazione centrale del terzo atto che il Maeterlink fu accusato di aver derivato dall'autore tedesco. In questo terzo atto *Maria Maddalena* è posta nell'alternativa di salvare o perdere il figlio di Dio secondo che ella consenta o rifiuti di offrire il suo corpo a un romano. — Masterlinck era dunque accusato di plagio per quello che di meno nobile e bello è nella *Maria Maddalena* che ieri sera la compagnia di Alfredo Sainati recitò al teatro Valle. Siamo infatti in questo terzo atto in una posizione drammatica che può interessare gli ascoltatori, ma che deriva la sua drammaticità da elementi di troppo materiale umanità perchè le dita miracolose di Maurizio Masterlinck abituate ad agitare sopra uno sfondo di nuvole un popolo di fantasmi non vi consumino invano l'abilità del loro giuoco. Per questa ragione al terzo atto della «Maria Maddalena» che ha una precisa consistenza teatrale e che deve avere indotto il nobile intelletto di Alfredo Sainati a rappresentare l'opera del poeta belga, ci sembra infinitamente superiore il primo atto dove la saggezza del bonario Silano seguace di Seneca ci riconduce a tratti al Masterlinck che più abbiamo amato, al mistico adoratore di Plotino, di Porfiro e di Proclo che conchiudeva nel «Tesoro degli umili» le sue indagini e i suoi assaggi nel mondo della spiritualità con tale inspirata sincerità fanciullesca, da farci sempre sentire la sua meraviglia trepidante dinanzi alla porta chiusa del mistero e compieva la indimenticabile fatica di sostituire alle impossibili rivelazioni del mistero talune armonie di bellezza e di poesia così convincenti che ci sembrava più volte l'Inconoscibile parlasse attraverso quel ritmo alle nostre anime attonite.

Sembrerà strana questa nostra preferenza visto che ai più il primo atto della «Maria Maddalena», per il carattere statico delle sue scene sembra dannoso più che utile all'economia drammatica dell'opera biblica di Maurizio Masterlinck. Gli è che il teatro del poeta belga ha una sua vitalità e una sua nobiltà gloriosa solo in quanto esso rappresenta la derivazione teatrale di quelle che furono le sue più accorate esperienze di pensatore. A noi piace, anche a teatro, soltanto quel Masterlinck nel quale ritroviamo il poeta di «Le thrésor des humbles», di «Le double jardin», di «La sagesse e la destinée».

Per restare nell'ambito di questa derivazione, quando il poeta belga concepì per la prima volta un'opera di teatro intravide con una sorprendente lucidità quali possibilità fossero dischiuse al suo temperamento di scrittore. Aveva un personaggio obbligatorio impostogli dal suo stesso temperamento, e questo si chiamava il destino. Lo guardò bene in faccia, ne soppesò la presenza immanente tracciò egli stesso il programma del suo teatro. Ricordate la prefazione alla «Princesse maleine»?

— «Occorre soltanto chiarificare ciò che di meraviglioso è nel solo fatto di vivere: Occorre rendere ascoltabili al di là dei dialoghi ordinari della ragione e dei sentimenti i dialoghi più solenni e interrotti dell'essere e del suo destino».

Non che il Masterlinck intendesse riallacciarsi alla tradizione del teatro greco e scorgesse il volto del suo destino somigliante al volto del fato ellenico. Un'essenziale diversità è fra il fato tragico e questo destino che è il personaggio precipuo del teatro masterlinchiano: in modo immediato e con avvenimenti tangibili quello si svolge, questo fluisce nella vita impalpabile, come un rivolo d'ombra, si esprime attraverso simboli e abita nella regione della coscienza. A Masterlinck questa concezione del destino crea una parentela immediata con Ibsen e con Hauptamann. Anche e sopratutto assicura al suo teatro una grandiosità che non oserei dire con Ottavio Mirbeau superiore a quella di Shakespeare, ma non lontana certamente dalla grandiosità shakespeariana. *La Princesse maleine*, *l'Intruse*, *l'Interieur*, *les Aveugles*, *la Mort de Tintagiles*, sono opere che bastano a garantire un'immortalità al loro autore. Ma non sempre il poeta belga volle restare nell'ambito della sua spiritualità indagatrice. Qualche volta lo attrasse la lusinga di creare dei drammi di carne e d'ossa; lo attrasse la pericolosa curiosità di modellare figure umane con le sue mani esperte sopratutto a tracciare solchi di luce nell'ombra. Da queste parentesi, da queste divagazioni della produzione masterlinchiana sono nate delle opere come «Monna Vanna» e «Maria Maddalena».

Sono dunque queste due opere come quelle che si riallacciano a un realismo sia pure aureolato di leggenda, le opere meno caratteristiche del grande scrittore. Sono forse le più facili, ma pensate quale distanza incalcolabile le separi dalla meno viva delle tragedie di Masterlinck da quella «Aglavaine e Selysètte» che è la più soave fra le concezioni del poeta e che evoca davanti ai nostri occhi più che creature umane, diremmo quasi dei gigli umani raggianti pensiero, bellezza e soavità.

Vero è che se anche questa «Maria Maddalena» appartenga alla produzione meno nobile del poeta belga, pure il segno glorioso di colui che noi crediamo il più grande lirico vivente è visibile qua e là sopratutto in quelle scene del primo e del secondo atto dove lo scrittore è rientrato nell'ambito della sua abituale fatica, è riuscito cioè a darci nel riflesso delle parole e degli sguardi dei personaggi umani la sensazione della presenza di colui che egli non ha osato trarre a vivere sulla scena: Cristo Gesù. Ci sembra infatti che là dove appunto più sinceramente Masterlinck si rivela in questa «Maria Maddalena», sia nell'abilità che gli è meglio consueta e cioè nella creazione dell'atmosfera palpitante intorno all'invisibile e da questo invisibile illuminata. Era prevedibile tutto ciò in quei punti il poeta aveva ritrovato sè stesso, era riuscito a immettere nella realtà quell'onda di sogno che bagna le figurazioni più profonde della sua fantasia. Il riflesso dell'invisibile, del personaggio non condotto a vivere sulle tavole della ribalta, è ovunque nei particolari dei primi due atti: nelle parole, negli atteggiamenti, nelle pause, in tutta insomma quella trama di silenzio e di voci nella quale le anime dei presenti, e sopratutto quella della peccatrice di Magdala sono come smagati: meno viva è questa presenza nell'atto in cui la contingenza realistica prende il sopravvento e il poeta si trova nella dura necessità di risolvere con qualche cosa di umano e di terrestre quella visione che il suo temperamento gli aveva suggerito di porre nell'etereo della fede religiosa e dell'amore superumano.

Ma anche nel terzo atto man mano che ci avviciniamo a la crisi del dramma, la maestria del poeta s'impone e più che la maestria s'impone la sua quasi inconsapevole grandiosità di fanciullo. Ed ecco di nuovo profilarsi, sempre nel giuoco dei riflessi la figura dell'Invisibile la cui presenza è annunciata dal cieco di Gerico ai fedeli di Cristo indegni del più grande poeta dell'umanità; ed ecco Maria Maddalena, pronunciare, placando Vero, la condanna di Cristo con parole semplici, formulate appena, appena nate, color d'alba ancora, piene d'una voce d'oltretomba, sorriso di pace, di carità, di certezze divine; è in quest'ultima visione della peccatrice di Magdala il punto ove forse culmina la presenza luminosa di Cristo, il vertice di lirismo che il poeta ha raggiunto poichè nella negazione d'amore umano che Maria Maddalena pronuncia condannando Gesù, il poeta è riuscito a significare concludendolo, il dramma mistico della trasformazione operata nel cuore di Maria, dalla dolcezza evangelica di Colui che ella manda a morire, trasformazione accennata fin dal primo atto con la tenuità lontana del versetto biblico che disarma gli assalitori della femmina lasciva: «Chi è senza peccato lanci la prima pietra».

Ad ogni modo l'idea di Alfredo Sainati di mettere in scena questa «Maria Maddalena», idea realizzata con un grande amore e con una profonda coscenza artistica merita ogni elogio. Noi ci auguriamo che l'affluenza del pubblico alle repliche del dramma masterlinchiano compensi il valoroso comico della sua nobile fatica. Gli onori della serata toccarono ieri sera a Bella Starace Sainati che fu protagonista di grande efficacia; ella ebbe accenti e impeti di sincerità veramente commoventi. Solo, poichè la sua interpretazione già di per sè stessa nobilissima, fosse bene inquadrata nella conezione del poeta e riferendoci a quello che più sopra ci è accaduto di dire del dramma masterlinchiano, noi avremmo preferito che l'esimia attrice avesse sacrificato qualche cosa del realismo umano onde la sua figura vive, a quel necessario ininterrotto smagamento di sogno per cui la peccatrice è lentamente attratta nel vortice dell'amore superumano.

Ad ogni modo l'interpretazione che ieri sera Bella Starace Sainati diede della figura di Maria Maddalena, basta a rivelare un nobilissimo temperamento d'attrice. Bene gli altri comici; ottima la messa in scena.

Il dramma si replica nelle due rappresentazioni di oggi.

F. M. M.

Al COSTANZI — Martedì avremo una replica del *Trittico* pucciniano che continua ad attirare al Costanzi una folla straordinaria. Mercoledì *Carmen* con la valorosa Sara Sadun e quanto prima *L'amore dei tre Re* di Italo Montemezzi.

Al QUIRINO — Stasera Irma Gramatica darà *La raffica*: quanto prima serata in onore di Ernesto Sabbatini con *Suo padre*.

Al NAZIONALE — Ricordiamo per domani sera lo spettacolo in onore di Desdemona Balestrieri, la prima attrice della compagnia Musco. Ella ha scelto per sua serata la fortunata commedia di Santi Savarino: *Don Giovanni s'innamora*.

La prima rappresentazione di *Ridi, pagliaccio* di Fausto Maria Martini, è rimandata a mercoledì prossimo. Il teatro è già in gran parte prenotato.

Al MANZONI — Proseguono le repliche de *La donna è mobile*.

Molinari al "Salone Margherita,,

festeggiatissimo nelle sue nuove ed argute creazioni prende parte agli odierni spettacoli che cominciano alle 4 - 6 e 9.30 pom.

SPETTACOLI del 19 Gennaio 1919

ADRIANO — Compagnia d'operette «Modernissima» — Ore 17: *La duchessa del Bal Tabarin* — Ore 21: *Madama di Tebe*.

ELISEO — Compagnia Alda Borelli — Ore 17: *La signora dalle camelie* — Ore 21: *I borghesi di Pontarcy*.

TEATRO COSTANZI
STAGIONE LIRICA 1918-1919

MARTEDI', 21 — Ore 20.30: In sera 10.a d'abb., quinta rappresentazione, ultima definitiva in abbonamento delle tre nuovissime opere del maestro Puccini:

TABARRO — SUOR ANGELICA
GIANNI SCHICCHI

Esecutori: Dalla Rizza Gilda, Labia Maria, Gramegna Anna, Di Giovanni Edoardo, Galeffi Carlo. Dirett. concert. Marinuzzi.

MERCOLEDI' 22 — Ore 20.30: Sera 11.a d'abb., seconda rappr. della

CARMEN

Esecutori: Sadun Bianca Matilde, Lappas Ulisse, Almodovar Luis. Dirett. concert. Tenaglia De Angelis.

Quanto prima per serata d'addio dei celebri artisti: Giannina Russ, Amedeo Bassi, Giulio Girinò. Ultima definitiva replica del **DON CARLOS**

TEATRO MANZONI
Direzione BILLAUD
Compagnia napoletana «Scarpetta»
DOMENICA, 19 — Ore 17 e 21:

La donna è mobile
Commedia musicale in 4 atti di *V. Scarpetta*

TEATRO MORGANA
Compagnia «Stabile di Genova»
DOMENICA, 19 — Ore 17:

L'asino di Buridano
Ore 21: **IL MONDO DELLA NOIA**

NAZIONALE — Compagnia Musco — Ore 17: *'U baruni di Cannalicari* — Ore 21: *L'ultimo naso*.

TEATRO QUIRINO
Compagnia **IRMA GRAMATICA**
DOMENICA, 19 — Ore 16.30:

L'Ombra
di Niccodemi
Ore 21: **LA RAFFICA**

VALLE — Compagnia «Gran Guignol» — Ore 17 e 21: *Maria Maddalena* e *Invito a pranzo*.

VARIETA'

APOLLO. — Scelto spettacolo ore 21.
MARGHERITA. Spett. di 1.a ord. alle 21.30.
SALA UMBERTO. Scelto spett. per famiglie.

Nel gabinetto dell'on. Ciuffelli

Il cav. uff. dott. Ottorino Cerquiglini, segretario particolare del Ministro dell'Industria, Commercio e Lavoro, è stato nominato con recente decreto luogotenenziale, cavaliere dell'Ordine dei SS. Maurizio e Lazzaro.

Al giovane e valoroso funzionario le nostre più cordiali congratulazioni.

Gli ufficiali ciechi dal Re

Questa mattina gli ufficiali ciechi ospiti di Villa Aldobrandini sono stati ricevuti in udienza privata, al Quirinale, dal Re.

Il Sovrano si è trattenuto con essi come un amico. Ha chiesto a ognuno, particolarmente e col più vivo interesse, notizie; ha rievocato le gesta gloriose dei giorni in cui gli ufficiali offersero alla Patria i loro occhi.

E i nostri Eroi sono usciti dalla Reggia profondamente commossi dell'affabilità e dell'affetto di Re Vittorio.

Una nuova affermazione degli areoplani "Ansaldo,,

Un nuovo «record», che il pubblico non poteva conoscere, per ragioni militari, orna la teoria trionfale degli areoplani Ansaldo: di quegli areoplani che sono andati man mano, conquistando il primato assoluto.

Il «record» del mondo di velocità, su percorso, è stato battuto dal *sergente Luigi Mancini*, nello scorso Settembre.

Il Mancini partito da Taliedo, compiva il percorso: *Milano — Piacenza — Parma — Reggio Emilia — Modena — Bologna — Ravenna — Rimini — Jesi*, senza scalo, con una velocità tale da battere il «record» mondiale di velocità.

La distanza chilometrica, del succennato percorso è di kms. 432 il tempo impiegato fu di *un'ora e 45'*. Se si considerano tutte le difficoltà atmosferiche contro le quali si deve combattere in un volo così lungo, in aperta campagna, spiccano evidenti oltre alle ottime doti del pilota, le meravigliose doti di volo che possiede il migliore degli apparecchi italiani: l'aeroplano *Ansaldo*.

Cronaca di Roma

Movimentato comizio al "Manzoni,, per la Società delle Nazioni

Stamane ha avuto luogo al *Manzoni* l'annunziato comizio per la Società delle libere nazioni promosso dalla sezione di Roma.

Il teatro era gremito di pubblico fra cui molti ufficiali e mutilati e parecchie signore. Nonostante la rigorosa distribuzione dei biglietti d'invito si erano infiltrati vari elementi eterogenei, che han dato luogo a parecchi vivaci incidenti.

Notiamo fra gl'intervenuti, oltre ai deputati on. Pirolini, Arcà e Giretti, oratori designati, Virgilio Vercelloni, Paolo Mantica, Cesare Tallarico, Antonio Agresti, Zanni, Amendola, dott. Matteuzzi, Silvestri, avv. Pucci, consigliere provinciale Rosetti, consigliere comunale Giammarino, Campolonghi, avv. Rocco, Cosimo Bueno, Paolinelli, Neri, Carlo Lodi, Casalini, segretario del partito repubblicano, Cateiani, Brancaleoni, Focacci, Pirrongelli, la signora De Nava e tanti altri.

Per il mantenimento dell'ordine via Urbana è sbarrata nei suoi vari sbocchi da cordoni di truppa e di carabineri agli ordini del commissario di Magnanapoli cav. Conti coadiuvato dai commissari Angelucci e De Cosa e dai delegati Bernardini e Martinelli.

La truppa era agli ordini del maggiore dei carabinieri conte Cantuti coadiuvato dal tenente cav. Miozzi della stazione di Magnanapoli.

Alle 10 preciso assume la presidenza il mutilato di guerra capitano *Simonti*, il quale inizia il suo breve conciso discorso affermando che l'organizzazione italiana è nata a Milano auspice un forte gruppo di mutilati di guerra, che diedero il loro braccio alla causa della libertà e della fratellanza dei popoli e non già ad alimentare cupidigie imperialistiche orientali od occidentali.

Conclude affermando che i combattenti di ieri sono sempre pronti alla difesa dei sacri ideali di umanità e di giustizia così come nelle trincee diedero il loro sangue per la libertà dei popoli oppressi contro l'oppressione verniciata di civiltà degl'imperi centrali. E' applauditissimo.

Ha quindi la parola l'on. *Pirolini*, il quale premette che è necessario chiarire tutti gli equivoci che si prestano a svisare i principi e il programma della Società delle libere nazioni, ed afferma che tali principi e tale programma nacquero appunto in Inghilterra prima e poi in Francia e in Italia ad opera degli stessi partiti ed uomini di governo che vollero la guerra perchè in essa videro il solo mezzo per abbattere il militarismo dominante ed impedire così qualsiasi possibilità di altre lotte fratricide e selvaggie fra i popoli.

Fa la disamina dei principi wilsoniani e deduce che mentre tali principi vennero freneticamente applauditi e accettati da tutte le nazioni, specialmente dell'Intesa, ora si cerca di sminuirli nel loro alto significato volendo infiltrare principi egoistici che fanno a pugni col pensiero di Wilson.

Addentrandosi nel suo lucido discorso dice che la vittoria italiana e dell'Intesa sarebbe mutilata se non si mettesse freno alle violenze e alle sopraffazioni.

Accennando al pensiero di Bissolati, il nome dell'ex-ministro viene accolto da applausi contrastati da qualche urlo: è il segnale del violentissimo incidente; si grida da più parti viva ed abbasso, si inizia un fuoco di fila d'insolenze fra democratici e nazionalisti; l'on. Pirolini stima opportuno sospendere il discorso, e ora avviene un colpo di scena imprevisto. I nazionalisti incitano a far parlare un tenente degli arditi, che spiccato un salto dalla platea sale sul palcoscenico; si vede conferire con Simonti e Pirolini il quale annunzia che darà la parola al giovane ufficiale.

Ristabilitasi alquanta calma infatti il tenente *Traversari* pronuncia una vibrata e sincera dichiarazione che strappa gli applausi unanimi di tutto il teatro; egli dice che gli arditi combatterono non per il militarismo ma per la libertà e la fratellanza dei popoli, che il pugnale e la bomba furono da essi adoperati non in difesa di un passato fatto di bugiardi convenzionalismi diplomatici, ma per un domani intelligente di pace e di lavoro trionfante su tutti i militarismi ed imperialismi.

Le ultime parole del simpatico ufficiale sono coperte da vigorosi unanimi applausi.

Chiuso così il violento incidente prosegue il suo discorso l'on. Pirolini il quale spiega perchè Wilson e il popolo americano si decisero a uscire dalla neutralità per partecipare alla guerra, non per sete di annessioni nè per esercitare dominazioni su altri popoli, bensì per stabilire il mantenimento della pace mondiale, la reciproca collaborazione per la vittoria del diritto e della giustizia su tutte le basse speculazioni diplomatiche che attraverso l'imperialismo getterebbero di nuovo nel baratro l'umanità.

Chiude con una felice invocazione al pensiero e all'azione di Wilson e afferma che se la guerra potè dividere il proletariato i problemi della pace dovranno cementare l'unione di tutte le forze lavoratrici per opporre una salda barriera alle ostinate tendenze imperialistiche di qualsiasi nazione.

Il pubblico applaude calorosamente l'oratore repubblicano.

Ha la parola il socialista indipendente on. Francesco Arcà.

Il deputato di Cittanova esordisce ricordando che nell'istesso teatro nell'aprile del 1914 aveva parlato al popolo di Roma Cesare Battisti (si grida viva Battisti) incitando i timidi ad assumere posizione di difesa contro il pangermanesimo di allora, ibrida coalizione d'interessi dinastici, militaristi ed industriali, aventi come idea centrale la dominazione europea; la parola di Battisti e di Bissolati in quel comizio fu per la guerra, per la santa guerra di difesa contro la minacciata e minacciante predominazione tedesca; e il popolo romano e italiano rispose meravigliosamente a quel vibrato appello, rispose profondendo il suo sangue generoso e Battisti e Corridoni e tutto il proletariato combatterono e caddero, ma dal loro sacrifizio è spuntata quella grande quasi inverosimile vittoria che abbiamo finalmente raggiunto.

Per quattro anni — prosegue l'on. Arcà — abbiamo detto al popolo di combattere l'ultima delle guerre; lo abbiamo definito come il protagonista della guerra, ma tradiremmo noi stessi, tradiremmo la vittoria se questo proletariato protagonista della guerra non lo facessimo contare qualche cosa nelle supreme decisioni della pace: da ciò la necessità che il proletariato sia ufficialmente rappresentato e presente nelle supreme decisioni da cui dipenderà la vita o la morte dei popoli.

Perchè avemmo il crollo russo? Esso fu determinato dal fatto che quel popolo si trovava già in regime di oppressione e quindi la rivoluzione non fu che la conclusione logica della sua forzata partecipazione alla guerra: ma l'intervento dell'America salvò la situazione e determinò la vittoria insieme agli altri coefficienti dati dalla interna disgregazione degl'Imperi tedesco, austro-ungarico e musulmano.

Ma la grande vittoria non deve darci le vertigini nè dobbiamo dimenticare le promesse formulate fin qui: autodecisione dei popoli, libertà dei mari, controllo sulla fabbricazione del materiale bellico e sulla produzione delle materie prime: l'avanguerra insomma dev'essere tramontato per sempre.

Gli amici czeco-slovacchi, polacchi e jugoslavi...

A questo punto scoppia un altro violento incidente. Da un palco di prima fila dove sono i nazionalisti prof. Piero Cantalupi, Barricelli e Apolloni si grida no, no; evidentemente non si è capito dove voleva arrivare l'on. Arcà; le invettive s'incrociano, si vedono bastoni per aria: è un tumulto indescrivibile. Ma il presidente Simonti interviene energicamente facendo appello alla tolleranza e alla educazione.

L'on. Arcà quindi prosegue scagliandosi contro tutti gli imperialismi, non esclusi quelli jugoslavi, e così si comprende bene che le interruzioni nazionaliste erano state intempestive.

L'oratore chiude il suo lucido discorso con un vibrante appello alla pace sociale ed è vivamente applaudito e complimentato.

Quindi l'on. *Giretti* tratta con vera competenza la parte economica del problema della società delle nazioni insistendo specialmente sul problema coloniale, sul controllo internazionale degli armamenti, abolizione delle tariffe differenziali, inaugurazione del regime della porta aperta ed invoca una politica doganale e commerciale che coincida con gli interessi dell'Italia, ma che non sia fomite di nuovi urti e contrasti con le altre nazioni.

Conclude anche lui con una commossa invocazione all'attuazione integrale dei principi wilsoniani.

L'avv. *Lanzillo* fa una dichiarazione personale, ma da ogni parte si grida ai voti e quindi il presidente Simonti legge l'ordine del giorno che viene ad unanimità approvato, col quale si deplora che il Congresso di Parigi proceda chiuso nel segreto diplomatico, rileva le tendenze dei governi a rinnegare i principi wilsoniani, preparando un nuovo imperialismo, ed afferma la necessità della fondazione della Società delle libere nazioni col disarmo universale e lo sviluppo progressivo delle civiltà umane; invoca infine il principio di autodecisione dei popoli e il ritiro immediato delle truppe internazionali dalla Russia.

Il pubblico lentamente sfolla mentre gruppi di giovani intonano il canto rivoluzionario della bandiera rossa.

Dopo di che nessun altro notevole incidente.

La salute pubblica

L'«Ufficio d'Igiene» comunica: I decessi nell'Agro Romano, nel Suburbio e nella Città, sia a domicilio che negli ospedali militari e civili, sono stati, nelle ultime 24 ore, complessivamente 66, dei quali 24 per influenza.

Si ricorda alla cittadinanza che per qualunque reclamo o denuncia d'indole sanitaria può rivolgersi per maggiore comodità alla guardia medica permanente di piazza Venezia (telefono 1612) la quale ne curerà la trasmissione all'Ufficio d'Igiene.

L'assistenza ai lavoratori

L'Ufficio municipale del lavoro ha ripartito i servizi nel seguente modo:

Presso l'*Ufficio di collocamento in via Arenula*, 36, si ricevono le richieste di lavoro che, in attesa di posti disponibili, serviranno in seguito per la distribuzione dei sussidi di disoccupazione, nei casi preveduti dal decreto di prossima pubblicazione. L'Ufficio è aperto dalle 8 alle 16.

Presso la sede dell'*Ufficio in Corso Vittorio Emanuele*, 168, si presta assistenza fornendo indicazioni e schiarimenti, facilitando la raccolta di documenti, quali i certificati penali per lavoro o i passaporti, dando pareri in materia di indennità caro-viveri, conservazione del posto per gli impiegati privati, o di vertenze fra proprietari ed inquilini assumendo le pratiche per la riabilitazione dei condannati, dando spiegazioni intorno alle licenze o congedamenti, alle pensioni di guerra, alle polizze per i combattenti, e cooperando, infine in ogni altro modo affinchè i lavoratori possano ricevere, nei limiti del possibile, assistenza ed abbiano le facilitazioni desiderate. L'Ufficio rimane aperto fino alle ore 20 di ogni giorno feriale.

Il nuovo prezzo del carbone

Il Commissario Generale per i combustibili nazionali ha stabilito che per la rivendita del carbone vegetale al minuto nella città di Roma il prezzo non potrà superare centesimi quarantacinque al chilo a datare dal 21 corrente. La differenza fra il prezzo di acquisto del carbone vegetale riferito stazione arrivo e quello di rivendita è stabilito in L. 10 il quintale per il carbone in sacchi e in L. 11 per quello alla rinfusa.

Ai rivenditori al minuto che in base a certificato dell'Annona dimostreranno di avere nei tre mesi anteriori al presente decreto una media vendita giornaliera non superiore a 2 quintali di merce il carbone vegetale potrà essere temporaneamente fornito dal Commissariato Generale per i combustibili nazionali al prezzo di lire trentadue al quintale nei depositi di Roma. A datare dal 1.o luglio 1919 saranno aboliti i prezzi di calmiere fissati da questo Commissariato o dai Comuni per la vendita del carbone vegetale. Le violazioni alle disposizioni contenute nei precedenti articoli saranno punite a norma del D. L. 27 aprile 1916 n. 472.

Come si conciano gli affamatori... ma non a Roma

Abbiamo da Catania:

«Oggi è andato in rigore il nuovo calmiere deliberato dalla Giunta Comunale. Le Autorità intanto proseguono nella loro opera energica di repressione contro i frodatori del mercato. Numerosissime sono le contravvenzioni e le denuncie all'Autorità Giudiziaria avvenute nella giornata di ieri. La magistratura giudiziaria coadiuva egregiamente le autorità. Ieri per direttissima sono stati giudicati il cav. Salvatore Urzì uno dei più noti negozianti di calzature nella nostra città, ed il macellaio Castorina Antonino di Agatino, imputati il primo di aver acquistato della carne a prezzo superiore al calmiere, ed il secondo per contravvenzione al medesimo riportando il cav. Urzì 4 mesi di detenzione e L. 500 di multa, ed il Castorina 8 mesi di detenzione e 1000 lire di multa.

Domani 20, S. Sebastiano.
Levata del Sole ore 7.22 — Tram. ore 17.7
Levata della Luna ore 21.49 — Tram. ore 9.20.
Ave Maria ore 17.30.

Partenza di soldati per Fiume

Sono partiti oggi da Roma. — per Fiume — trecento soldati, con i rispettivi ufficiali, del 1.o granatieri che si recano colà in guarnigione. Alla stazione di Termini i partenti sono stati salutati entusiasticamente da numerosa folla tra cui erano parecchi ufficiali.

Gli anarchici commemorano G. Montesi

G. Montesi, morto a Regina Coeli, dove era stato condotto per i fatti di Albano, è stato oggi alle ore 15 commemorato alla Casa del Popolo.

Bocchi, che presiede, legge dinanzi ad un pubblico discretamente numeroso, le adesioni. Parlano Moglioni, Forbicini e l'avv. Guarnieri Ventimiglia.

All'esterno era disposto un discreto servizio d'ordine pubblico agli ordini del tenente dei carabinieri Miozzi. Nessun incidente.

Giuseppe Ballarati

Giuseppe Ballarati, direttore della «Difesa del contadino», e che spesso collaborò nel nostro giornale, si è spento alla clinica di Via Milano, dopo penosa malattia. Già lo scorso anno aveva subito a S. Giacomo operazioni difficili, e sembrava rimesso. Il male si è ripetuto e questa volta invincibile.

Giuseppe Ballarati riassumeva in sè tutta la lunga, tenace lotta dei contadini di Valmontone prima, poi di tutti quelli del sud del Lazio, per la conquista degli usi civici. La sua opera fu sul principio mal giudicata, poichè creduta ispirata da concetti di parte, mentre non aveva che lo scopo di migliorare le sorti dei contadini più miserabili dell'Agro e delle nostre regioni, ridotti alla fame da una serie di sovrapposizioni di diritti, che i Tribunali giudicarono poi equamente. Passato questo periodo Ballarati fondò *La difesa del contadino* sostenendo, attraverso lotte aspre coi socialisti, il pensiero della necessità di un movimento assolutamente apolitico da parte dei contadini e la loro collaborazione con le altre classi per creare la piccola proprietà. Il giornaletto tecnicamente nuovo per la nostra provincia ebbe momenti di successo.

Amatissimo, per la sua bontà ed il suo cuore egli lascia un largo compianto fra la folla dei contadini ch'ebbero in lui un difensore, e in quanti lo conobbero.

Alla sua famiglia le nostre più vive condoglianze.

— Riunione di ferrovieri. — Per martedì 21 corrente alle 20, è indetta al Sindacato ferrovieri, Piazza Madonna dei Monti 3, una riunione di ferrovieri avventizi per discutere problemi di classe e per il prossimo convegno nazionale.

Un ragazzo suicida

Il sedicenne Mentore Guazzaroni, per cause ancora ignote, stanotte, in via Luciano Manara si è tirato un colpo di rivoltella alla tempia rimanendo all'istante cadavere. Pare si tratti di nevrastenia.

GLI SPORTS

Il Sindacato industriale aeronautico

MILANO, 19. — Presieduta dall'ing. commendatore Gianni Caproni ha avuto luogo l'assemblea generale del Sindacato industriale aeronautico. Erano rappresentate le più importanti aziende per un capitale superiore al miliardo e fu concordata una linea di condotta uniforme allo scopo di facilitare il trapasso dell'aviazione di guerra a quella di pace e per rendere più agili e spediti i rapporti con le autorità centrali allo scopo di facilitare loro il compito poderoso. Altra deliberazione fu quella di allargare la base dell'associazione, facendo di questa un ente di iniziativa e di tutta l'auto comunicazione moderna, con la creazione di sezioni autonome per l'automobile, la motonautica, il motociclismo, oltre a quella aeronautica. Il Consiglio è formato di note personalità della nostra industria, e l'associazione rappresenta il raggruppamento delle forze industriali e commerciali affini, in un ente di tutela nazionale e per una parte cospicua del lavoro italiano.

Gli incontri di calcio di oggi

La Coppa di Natale per II categoria — Audace II e Sokol in testa alla pari

Sul Campo Flaminio, abbiamo oggi avuto le semifinali per la Coppa di Natale di seconda categoria: l'*Audace* ha avuto ragione della *Pro Roma*, nettamente; mentre la *Sokol*, pur vincendo, non ha affatto, come prevedevamo, dominato i verdi. Nella finale che si giocherà domenica prossima, si incontreranno quindi l'*Audace II* e la *Sokol*.

Audace II batte Pro Roma 2 a 0

L'arbitro Bellucci, ottimo, come sempre, benchè indisposto, ha chiamato le squadre in campo alle 15. Ambedue si presentano incomplete; ma, mentre l'*Audace* giuoca con undici uomini, la *Pro Roma* inizia con sette giocatori. Le squadre sono pertanto, così composte:

Audace: Bruno-Riparbelli Braggio, Gnocchi, Pina, Pisni-Bertolini, Rigamonti, Galassi I (cap.), Bernardi, Rampazzo.

Pro Roma: Righi, Sejmei-Peroni, Grillo, Mondellini II, Giava, Di Solvo.

L'*Audace* va subito all'attacco e, dopo vari tentativi ottimamente sventati dal bravo Righi, su di un *corner* che questi è costretto a fare, segna un *goal* per merito di Rampazzo.

I *bianchi* si completano ora con Ceretti, Mancini, che va in porta; Di Rocco e De Berardinis, e portano spesso validi attacchi alla porta *bianco-rossa*, costringendo all'opera il bravo Bruno, che salva sempre ottimamente.

Il giuoco si fa alterno adesso, con leggera prevalenza dell'*Audace*, che ottiene un altro *corner* sul quale Galassi tira ottimamente, ma batte al palo superiore.

Il primo tempo finisce senza successive variazioni.

Alla ripresa, la *Pro Roma* tenta inutilmente di pareggiare; ma, dopo due *corners*, l'*Audace* segna ancora su tiro di Riparbelli.

I disperati ultimi attacchi pro romani non riescono ad avere esito, e la partita finisce lasciando vincente l'*Audace* per due *goals* a zero.

Il terreno era pessimo pesante.

Bene dell'*Audace*: Bruno, Galassi, Pina e Braggio. — della *Pro Roma*: bene molto la difesa; indeciso e slegato l'attacco.

Sokol batte U. S. Romana II 1 a 0

Al fischio di Caronzini, che è stato ottimo e severo, le due squadre si sono presentate nella seguente formazione.

Sokol: Stojanovitch-Jovanovitch, Poppovitch-Baitch, Vacheitch, Ilitch-Simovitch, Georgevitch, Voglicovitch (cap.), Nicassinovitch, Pavlovitch.

U. S. Romana: Spaziani, Dossena, Scaramucci-Bruschi, Beniamini I, Gabrielli-Banfi, D'Eugenio, Beniamini II, Ranzoni, Caruso (cap.).

La *Sokol* è stata durante tutto il *match* assai superiore; ma i *verdi* serrati magnificamente a difesa, dove è passato anche Ranzoni, son riusciti — specie per merito di Spaziani — a mantenere vergine il loro *goal* per tutta la prima ripresa e per gran parte della seconda.

I *backs*, principalmente Dossena, hanno giuocato assai bene, ed hanno retto quasi tutti i ben congiunti attacchi avversari.

Verso la fine del secondo tempo, su di una breve respinta di Spaziani, Veljcovitch riesce però a segnare il goal della vittoria.

Il *linesman* dell'*U. S. Romana* protesta inutilmente; l'arbitro lo espelle dal campo, sostituendolo immediatamente, e poco dopo il *match* ha termine con la vittoria dei serbi.

Il Torneo "Boys,,

Questo interessante torneo ha continuato oggi il suo svolgimento regolare, dando i seguenti risultati:

U. S. Romana batte *Vittoria* 3 a 0 — Campo Flaminio; arbitro Tomassini.

Fortitudo batte *Lazio* 10 a 0 — Campo dello Stadio; arbitro Caremo.

Pro Roma batte *Juventus* 9 a 0 — Campo dello Stadio; arbitro Simanovitch.

"Match,, d'allenamento

Gli incontri d'allenamento annunziati per oggi, non hanno tutti potuto avere il loro regolare svolgimento: l'*U. S. Romana* non si è presentata contro la *Juventus* ai Due Pini ed i neri hanno giuocato fra loro, insieme a qualche elemento della *Tiberis*.

La squadra mista dell'*Audace* ha dovuto cedere dinanzi alla *Fortitudo II* per 4 a 1.

La *Fortitudo I* ha battuto la *Lazio* per 9 goals a due.

CRONACHE D'ARTE

Acqueforti e stampe di A. Besnard. — A solennizzare il dono delle acqueforti e stampe fatte da Albert Besnard alla Galleria d'Arte Moderna, a Valle Giulia, la Direzione della Galleria stessa pensò di offrire in modo separato e come *avant goût* la visione di questa interessante raccolta. Essa è costituita da circa un centinaio di esemplari e divisa in tre gruppi diversi: il primo che va sotto il titolo di *Serie de la femme*, il secondo sotto quello di *Serie de la mort* e il terzo di opere di diverso carattere.

Mentre l'illustre direttore dell'Accademia di Francia ha regalato alla Galleria gli interi primo e terzo gruppo, si è ancora riservato la proprietà del secondo che per tanto sarà ritirato dopo l'attuale esposizione. I motivi delle opere sono dei più vari: studi a soggetto, nudi, ritratti. Fra questi ultimi notevoli i ritratti del cardinale Mercier, della Regina del Belgio, di Destred.

Fra gli intervenuti alla cerimonia di stamane notammo: Albert Besnard e signora, Corrado Ricci, Mons. Duchesne, i ministri Berenini e Fradeletto, il comm. Apolloni, il prof. Muñoz, i pittori Noci, Mayer, D'Achiardi, lo scultore Zocchi, la signora Ricci, il cav. Rosa direttore della Galleria e organizzatore della bella mostra.

Avanguardisti americani. — Questa esposizione, disposta con sobria eleganza, nella Casina del Pincio, è stata inaugurata ieri nel pomeriggio coll'intervento di pochi artisti e critici. Merita invece che il pubblico degli intelligenti vi accorra, se vuol avere un'idea di quello che possa realmente essere la pittura di avanguardia. Qui in Italia ne abbiamo già veduta (dice veduta e non ammirata) parecchia, e la svariata nomenclatura con la quale è stata presentata — avanguardisti, futuristi, metafisici, ecc. — ha prodotto nel pubblico più confusione e diffidenza che intelligenza e simpatia intorno a questi nuovi orizzonti d'arte.

Si capisce facilmente il perchè. Quest'arte essendo di diverse provenienze straniere, gli artisti italiani ne hanno piuttosto imitato la tecnica che inteso il sentimento e lo stimolo. Perciò il pubblico non ha capito, e gli artisti stessi non sono riusciti ancora ad illustrare con la parola i loro prodotti. I pittori che hanno esposto nella Casina del Pincio hanno avuto invece il merito di farci penetrare lo spirito del nuovo indirizzo artistico, e questo per la semplicissima ragione che questo motivo sono riusciti ad esprimere. Cominciamo da Frederick Shaler, come il più rappresentativo, e come quello che, offrendo più larga e varia mèsse di opere, dà meglio al giudizio la possibilità di esercitarsi. Anche qui abbiamo quadri della più audace tecnica avveniristica: scomposizioni di piani e di colori, vero e proprio astrattismo tecnico ed artistico. Ma l'effetto decorativo è sicuro ed efficace, e nel loro complesso queste tele appaiono come la preparazione teorica, la chiave di interpretazione degli altri quadri a soggetto. I quali — avvertiamo subito a mortificazione dei nostri «misteriosi» futuristi — sono di una chiarezza sfolgorante. Qui non v'è dubbio di confondere un gelato con una donna, una sedia con un elefante. E le arditezze sono pienamente giustificate dallo sforzo di realizzare effetti finora non raggiunti. Si potrà dissentire dalla rumentalità della forma con la quale certi quadri dello Shaler (*Primavera — Arlecchini — Danzatrici*) sono stati realizzati, ma non si può disconoscere che la luce, le trasparenze, il movimento, data appunto quella rumentalità, potessero essere espresse in modo più efficace. Verità e lirica insieme. Ci dispiace che lo spazio tiranno ci impedisca di occuparci partitamente delle altre opere principali di questo pittore, morto recentemente a soli trentasei anni a Taormina (Paesaggi saleritani, nudi, fiori, bestie). Noteremo di sfuggita la tecnica prismatica dei suoi cani che rende in modo squisito l'effetto di una immagine in pieno sole. Il signor Earl Brewster e la sua signora Achsah Barlow Brewster, espongono anche essi quadri assai efficaci, nei quali un arcaico ricordo quattrocentesco italiano è mirabilmente accordato con una audace tecnica moderna — tinte piatte e linee sintetiche — raggiungendo peraltro espressioni spesso profonde, e sempre una grande eleganza di forme, e un simpatico effetto di decorazione.

Intorno a questi americani vogliamo fare un'ultima osservazione: che la loro accettazione della tecnica e del sentimento modernissimo essendo tutto affatto recente, è in essi ancora molto vivo il ricordo e l'amore per quella così detta arte passatista, per cui la visita alle classiche pinacoteche forma ancora per noi oggetto di profondo studio e di delizioso ammirazione.

Depero. — Una collezione di quadri e pannelli del pittore Depero abbiamo visitato subito dopo nella Galleria Bragaglia in via Condotti. Depero è un magnifico decoratore: sente il colore nei suoi toni elementari in modo squisitamente armonioso. Ma l'intenzione di profondità, che nei quadri degli americani è raggiunta, qui rimane quasi sempre allo stato di intenzione. Siamo in quel tale campo di imitazione formale delle tendenze d'avanguardia, di cui parlavamo poc'anzi. Preferiamo senza esitazione il Depero decoratore al pittore dei quadri, perchè l'esposizione col glossario ci è sempre apparsa un passatempo noioso.

Disegni e quadri di Filiberto Scarpelli. — Passiamo il Rubicone... all'indietro. Siamo in pieno passatismo, addirittura romanticismo, talvolta. L'elegantissimo ed arguto disegnatore del *Travaso* ha voluto dimostrarci (in questa esposizione (ordinata nella grande sala dell'*Epoca*) che egli sa anche adoperare il pennello: non ne dubitiamo. I suoi ritratti di signore sono vivaci di colore e più ancora di espressione; i suoi disegni acquerellati dei paesi oggi redenti si fanno ammirare per la loro squisita delicatezza di toni e di contorni.

Ma permetta lo Scarpelli che noi gli diciamo francamente che con queste opere, fino ad oggi ignote al gran pubblico, egli non è riuscito ad aggiungere quasi nulla alla simpatica e larga fama che godeva come disegnatore. Qui è veramente l'artista sincero ed eletto. I suoi schizzi a penna delle più celebri città artistiche della Toscana, sovrastano di gran lunga, anche nelle loro modeste proporzioni e nel loro aspetto raccolto, agli olii e agli acquerelli. I suoi disegni per l'edizione fanciullesca del *Don Chisciotte* di Bemporad, fanno pensare che cosa sarebbe capace di fare lo Scarpelli se gli fosse affidata l'illustrazione dell'intera opera del Cervantes. Ecco un suggerimento non ozioso per il disegnatore, e forse ancor meno ozioso per i pigri editori.

A. de A.

Ultime notizie e informazioni

L'insediamento del nuovo Ministero

Il Consiglio dei Ministri

I nuovi Sottosegretari

Il Consiglio dei Ministri nella sua seduta di ieri ha deliberato di accettare le dimissioni dalla carica di Sottosegretario di Stato:

Per il Tesoro, rassegnate dall'on. avv. Achille Visocchi, deputato al Parlamento — per la Guerra, rassegnate dal ten. generale Pasquale Mecmartini — per l'assistenza militare e le pensioni di guerra, rassegnate dall'on. prof. Mario Cermenati, deputato al Parlamento — per l'Agricoltura, rassegnate dall'on. Domenico Valenzani, deputato al Parlamento — per l'Industria, il Commercio e il Lavoro, rassegnate dall'on. barone Elia Morpurgo, deputato al Parlamento.

Il Consiglio ha poi deliberato di proporre a S. M. il Re la nomina dei seguenti Sottosegretari di Stato:

per il Tesoro, dell'on. avv. *Enrico De Nicola*, deputato al Parlamento;

per la Guerra, dell'on. avv. *Augusto Battaglieri*, deputato al Parlamento, che lascia in conseguenza il Ministero dei trasporti marittimi e ferroviari;

per il Ministero dell'Industria, Commercio e Lavoro dell'on. avv. *Bartolomeo Ruini* deputato al Parlamento;

per l'Approvvigionamento delle materie prime dell'on. avv. *Giuseppe Paratore*, deputato al Parlamento;

per l'Assistenza militare e le pensioni di guerra, l'on. prof. *Ugo Scalori*, deputato al Parlamento;

per i Trasporti marittimi e ferroviari, l'on. ing. prof. *Anselmo Ciappi*, deputato al Parlamento;

per la Ricostituzione delle terre invase, l'on. avv. *Ernesto Pietriboni*, deputato al Parlamento;

per l'Agricoltura, l'on. prof. *Pietro Sitta*, deputato al Parlamento.

Per i postelegrafonici

Inoltre il Consiglio ha approvato gli attesi *provvedimenti a favore della classe postelegrafonica*.

L'on. Fera ed il nuovo ministro del Tesoro on. Stringher, stanno precisando le ultime modalità per l'applicazione dei provvedimenti che saranno noti fra due o tre giorni.

L'on. Crespi alla Conferenza

Il Consiglio ha anche incaricato l'on. Crespi, ministro degli approvvigionamenti e consumi, di dirigere la preparazione degli studi e il coordinamento degli interessi di ordine economico per la Conferenza di Parigi, alla quale prenderà parte ogni qualvolta vi sarà chiamato dal Presidente del Consiglio, in sua assenza, o in assenza di qualche altro delegato.

La Vice-Presidenza

Salutando i colleghi l'on. Orlando — con cortesi parole — ha insediato nella «vice-presidenza» il collega Villa, che da oggi ha trasportato il suo Gabinetto a palazzo Braschi assumendo l'*interim* dell'Interno. Gli uffici speciali troveranno posto nei locali che una volta erano occupati dagli uffici dell'on. Gallenga. A capo del gabinetto dell'on. Villa resta il comm. Scavonetti.

I socialisti e l'on. Orlando

Nel pomeriggio di ieri l'on. Orlando ha ricevuto una rappresentanza del Gruppo parlamentare socialista composta dagli on. Zibordi, Albertelli, Musatti e Merloni. Il colloquio, durato più di un'ora, si è aggirato sull'agitazione che si va svolgendo nelle varie città d'Italia, agitazione che sarebbe imperniata sui seguenti punti: amnistia; smobilitazione; ripristino delle libertà pubbliche; non intervento degli Alleati in Russia ed in Germania; sollecita riapertura della Camera specialmente in considerazione della situazione ministeriale. I rappresentanti del gruppo hanno minutamente illustrato all'on. Orlando le ragioni delle singole richieste, ponendole in rapporto alla situazione economica e politica del Paese ed ai doveri del Governo verso la rappresentanza nazionale.

L'on. Orlando, *nei riguardi dell'amnistia*, ha risposto che il problema di essa è già da tempo allo studio e che egli confida che il provvedimento non abbia ad essere ritardato.

Per la smobilitazione, il Presidente del Consiglio ha dichiarato che essa procede con una rapidità superiore a quella di ogni altro Stato: che è bensì vero che per quanto riguarda gli ufficiali vi furono ragioni tecniche che la ritardarono, ma riconosce la opportunità che le due smobilitazioni — truppe ed ufficiali — procedano con la maggiore armonia anche per evitare ipotesi destituite di fondamento al che si pensa di provvedere.

Riguardo *al ripristino delle pubbliche libertà*, l'on. Orlando ha dichiarato che si è già largamente provveduto alla riduzione della zona di guerra; ma che esaminerà le condizioni dei rimanenti territori sottoposti a regime eccezionale e specialmente quello di Venezia, e che studierà se sia il caso di provvedimenti speciali avendo egli in animo che lo stato eccezionale debba corrispondere esclusivamente ad assolute esigenze militari.

Quanto al desiderato «*non intervento in Russia ed in Germania*», l'on. Orlando ha dichiarato che la quistione dell'intervento stesso non è stata in alcun modo pregiudicata nè da deliberazioni del Governo italiano, nè dalla Conferenza della Pace e che egli prende atto della manifestazione e dei voti del Partito socialista.

Da ultimo, per quanto si riferisce alla richiesta *della più pronta riapertura del Parlamento*, il Presidente del Consiglio ha dichiarato che sono ben noti i suoi personali desideri a tale riguardo; ch'egli ritiene e vuole che si abbia a riconvocare il Parlamento al più presto, subordinatamente però all'assoluta necessità della sua personale presenza alla Conferenza di Parigi; ch'egli confida che il primo periodo della Conferenza stessa, al quale egli deve assistere, non si prolunghi più di due o tre settimane e che quindi è convinto che il Parlamento potrà essere convocato nella prima metà di febbraio e cioè con un breve ritardo sulla data che era stata convenuta nelle ultime tornate della Camera.

La riapertura della Camera

Da altra fonte, anche noi apprendiamo che la Camera si riaprirebbe nella prima quindicina di febbraio.

Ieri sera, al riguardo, gli on. Orlando e Villa, dopo il Consiglio dei ministri, hanno conferito brevemente.

La partenza dell'on. Orlando

Ieri sera, alle ore 20,50 è partito per Parigi l'on. Orlando, accompagnato dal comm. Battione e dal cav. Protani.

Erano alla stazione tutti i ministri ed i sottosegretari, gli on. Miliani, Celesia, Giovanni Amici, il comm. Sorge, il comm. Petrosiello, il comm. De Cornè, i generali Cauvin, Abrile, Lordi, dell'Arma dei carabinieri, il Prefetto, il Questore, e molti amici personali del Presidente del Consiglio.

L'on. Orlando si è intrattenuto a parlare con gli on. Bonicelli, Miliani e Foscari.

Al momento della partenza, un gruppo di cittadini, si avvicinò al vagone salone, messo a disposizione del Presidente del Consiglio, ed improvvisò una affettuosa dimostrazione all'on. Orlando, a cui presero parte i ministri e le autorità. L'on. Orlando, visibilmente commosso, ringraziò con un cenno della mano i dimostranti, e si accomiatò familiarmente dai colleghi. La calorosa dimostrazione si rinnovò alla partenza degli on. Barzilai e Salandra, che avevano preso posto in un vagone riservato, vicino alla vettura presidenziale.

Le prese di possesso

Ieri sono avvenute le prime prese di possesso dei nuovi ministri. Il gen. Caviglia ha ricevuto la consegna del suo nuovo ufficio dall'on. Zupelli, il quale gli ha presentato i capi servizio.

L'on. Girardini si è insediato al Ministero delle Pensioni, ricevendo il saluto degli alti funzionari.

Stamane l'on. Battaglieri si è insediato al Sottosegretariato della Guerra; il ministro Riccio ha ricevuto stamattina i capi servizio dell'Agricoltura, ma egli soltanto domattina prenderà possesso del dicastero di via 20 Settembre.

Il sottosegretario onor. Valenzani, ha lasciato l'ufficio — che aveva retto per circa quindici mesi con soddisfazione generale — all'on. Sitta. L'on. Valenzani ha ritenuto di non cedere alle insistenze che gli venivano fatte per rimanere al suo posto, per apprezzabili ragioni generali, appartenendo egli ad una tendenza politica diversa di quella del nuovo ministro.

Stamane, alle ore 11, l'on. Nitti ha fatto la consegna del Ministero del Tesoro al suo successore on. Bonaldo Stringher. I due personaggi hanno avuto un amichevole colloquio, alla fine del quale sono intervenuti l'on. Visocchi e l'ing. Conti sottosegretario di Stato per le armi e munizioni. Quindi l'on. Nitti ha presentato al suo successore gli alti funzionari del Dicastero, ai quali il nuovo Ministro ha rivolto cortesi parole di saluto e di augurio. L'on. Stringher ha confermato nelle funzioni di capo-gabinetto il gr. uff. dott. Giovanni Cigliana, ispettore generale del Tesoro, e ha nominato suo segretario particolare il comm. Giovanni Borga capo di divisione nella Direzione generale del Tesoro.

Ieri i funzionari del Tesoro fecero una calorosa dimostrazione al ministro dimissionario, il quale rispose ringraziando con affettuose parole.

Domattina si avranno le prese di possesso degli on. De Nava ai Trasporti, e dell'on. Facta alla Giustizia.

I Sottosegretari giurano

Il giuramento dei nuovi Sottosegretari — nelle mani del vice-presidente del Consiglio, on. Villa — è avvenuto oggi alle 18, a Palazzo Braschi.

I Sottosegretari nuovi sono sei, cioè: gli onorevoli De Nicola, Ciappi, Sitta, Scalori, Ruini e Pietriboni.

Quest'ultimo, deputato di prima legislatura, rappresenta il collegio di Belluno; è stato uno dei fautori dell'«Intesa democratica», ed attualmente prestava l'opera sua al Commissariato dei profughi. Ora è circa un anno, svolse alla Camera la mozione sui cascami, partecipando alla discussione che portò alla nomina della Commissione dei 15, che non ha ancora finito i suoi lavori. Scrive buoni articoli e pronunzia efficaci discorsi, conservando una linea di sobrietà e di equilibrio.

Dell'«Intesa democratica» fa anche parte come segretario, l'on. *Ciappi*, deputato da quattro legislature per il collegio di San Severino Marche; professore al regio Politecnico di Napoli, ha alla Camera pronunciato vari discorsi, specialmente in materia ferroviaria ed amministrativa.

E' stato membro di numerose Commissioni parlamentari e relatore di importanti leggi, fra cui quella sulla riforma della legislazione ferroviaria e quella sulla riforma degli Istituti di previdenza per gli impiegati degli Enti locali e delle Opere pie. Fu diligente segretario della Sinistra democratica, la quale deve a lui un importante programma di riforme politiche, economiche e sociali, propugnate dal gruppo stesso.

L'on. *De Nicola*, rappresentante da due legislature del collegio di Afragola, fra i giovani deputati di Sinistra è uno dei più autorevoli per alte doti di intelletto e di cultura, per la nobiltà dell'animo e una signorilità di modi non comune. E' uno dei più eminenti avvocati del Mezzogiorno, e se non fosse restio a parlare spesso alla Camera, anche a Montecitorio potrebbe avere dei veri successi. E' stato già altra volta al Governo, sottosegretario alle Colonie con l'on. Bertolini che di quel dicastero fu il primo Ministro nel Gabinetto Giolitti. Ha appena 40 anni.

Due radicali: gli on. *Ruini* e *Scalori*, il primo aderente all'«Intesa democratica» e il secondo al «Fascio». L'on. Ruini, deputato di Castelnuovo dei Monti da due legislature, giovane, attivissimo, Consigliere di Stato, ha una notevole competenza amministrativa e particolarmente in materia di lavori pubblici. Alla Camera ha pronunziato buoni discorsi, parlando spesso in rappresentanza del gruppo radicale.

Il deputato di Mantova da due legislature on. Ugo *Scalori* gode alla Camera vive simpatie per l'equilibrio del suo ingegno e dei suoi atteggiamenti politici. Ha una particolare competenza in materia scolastica, ed alla Camera, parlando sul problema della scuola ha dimostrato una preparazione non comune.

L'on. *Sitta*, anch'egli deputato di prima legislatura per il collegio di Ferrara, rettore dell'Università di Ferrara, è specialmente versato in problemi agricoli.

Dei sottosegretari già in carica l'on. Battaglieri, che era ai Trasporti, è passato alla Guerra, avendo per il passato coperto l'ufficio di sottosegretario in un Ministero militare, quello della Marina: e l'on. Paratore dal Sottosegretariato alle terre liberate è passato agli Approvvigionamenti delle materie prime.

Il Congresso coloniale

Oggi alle 9.30 il Congresso tenne una seduta riservata sotto la presidenza dell'on. Artom, che trattò diffusamente questioni coloniali interne, inerenti alla Libia.

Alle 15 mentre erasi annunziata la seduta pubblica, con la continuazione della discussione sugli ordini del giorno non ancora votati, il Congresso è stato continuato invece con altra seduta riservata, in cui si sono discusse le questioni della politica interna della Libia.

Domani alle 9.30 in seduta pubblica verranno trattate le questioni economiche.

L'olio può esportarsi

Con decreto di oggi che sarà pubblicato nella *Gazzetta Ufficiale* di domani sera, è stato tolto il divieto di importazione ed esportazione fra provincia e provincia, dell'olio.

Rimangono però in vigore tutte le altre disposizioni relative ai calmieri e ai prezzi.

Il partito popolare italiano

In seguito a diverse riunioni tenute da deputati al Parlamento, da consiglieri provinciali e comunali eletti dai cattolici e da rappresentanti di organizzazioni operaie, è stata promossa la costituzione del *Partito Popolare Italiano* con programma, responsabilità e fisonomia propria.

La Commissione Provvisoria, eletta dai promotori, ha redatto l'appello e promosso la costituzione delle Sezioni del Partito in base allo Statuto. Essa funzionerà fino al primo Congresso Nazionale.

Ha rivolto pertanto un appello a tutti gli uomini liberi e forti, che in questa grave ora sentono alto il dovere di cooperare ai fini supremi della Patria, senza pregiudizi nè preconcetti, perchè uniti insieme propugnino nella loro interezza gli ideali di giustizia e di libertà.

Il partito sostiene il programma politico-morale patrimonio delle genti cristiane, ricordato prima da parola augusta e oggi propugnato da Wilson come elemento fondamentale del futuro assetto mondiale e rigetta gli imperialismi che creano i popoli dominatori e maturano le violenti riscosse; perciò domanda che la Società delle Nazioni riconosca le giuste aspirazioni nazionali, affretti l'avvento del disarmo universale, abolisca il segreto dei trattati, attui la libertà dei mari, propugni nei rapporti internazionali la legislazione sociale, la uguaglianza del lavoro, le libertà religiose contro ogni oppressione di setta, abbia la forza della sanzione e i mezzi per la tutela dei diritti dei popoli deboli contro le tendenze sopraffattrici dei forti.

Al migliore avvenire della nostra Italia — sicura nei suoi confini e nei mari che la circondano — che per virtù dei suoi figli, nei sacrifici della guerra, ha con la vittoria compiuta la sua unità e rinsaldata la coscienza nazionale, intende dedicare ogni attività con fervore d'entusiasmi e con fermezza di illuminati propositi.

La Commissione provvisoria è così composta: On. avv. Giovanni Bertini, avv. Giovanni Bertone, Stefano Cavazzoni, rag. Achille Grandi, conte Giovanni Grosoli, on. dr. Giovanni Longinotti, on. avv. prof. Angelo Mauri, avv. Umberto Merlini, on. avv. Giulio Rodinò, conte avv. Carlo Santucci, prof. D. Luigi Sturzo, segretario politico.

Il programma

Il programma del nuovo partito è il seguente:

I. — Integrità della famiglia. Difesa di essa contro tutte le forme di dissoluzione e di corrompimento. Tutela della moralità pubblica, assistenza e protezione dell'infanzia, ricerca della paternità.

II. — Libertà d'insegnamento in ogni grado. Riforma scolastica. Lotta contro l'analfabetismo. Educazione e coltura popolare, diffusione popolare, diffusione dell'istruzione professionale.

III. — Riconoscimento giuridico e libertà dell'organizzazione di classe nell'unità sindacale, rappresentanza di classe senza esclusioni di parte negli organi pubblici del lavoro presso il Comune, la Provincia e lo Stato.

IV. — Legislazione sociale nazionale e internazionale che garantisca il pieno diritto al lavoro e ne regoli la durata, la mercede e l'igiene. Sviluppo del probivirato e dell'arbitrato per i conflitti anche collettivi del lavoro industriale e agricolo. Sviluppo della cooperazione. Assicurazioni per la malattia, per la vecchiaia e invalidità e per la disoccupazione. Incremento e difesa della piccola proprietà rurale e costituzione del bene di famiglia.

V. — Organizzazione di tutte le capacità produttive della Nazione, con l'utilizzazione delle forze idroelettriche e minerarie, con l'industrializzazione dei servizi generali e locali. Sviluppo dell'agricoltura, colonizzazione interna del latifondo a coltura estensiva. Regolamento dei corsi d'acqua. Bonifiche e sistemazione dei bacini montani. Viabilità agraria. Incremento della marina mercantile. Risoluzione nazionale del problema del Mezzogiorno e di quello delle terre riconquistate e delle provincie redente.

VI. — Libertà ed autonomia degli Enti pubblici locali. Riconoscimento delle funzioni proprie del Comune, della Provincia e della Regione in relazione alle tradizioni della Nazione e alle necessità di sviluppo della vita locale. Riforma della burocrazia. Largo decentramento amministrativo ottenuto anche a mezzo della collaborazione degli organismi industriali, agricoli e commerciali del capitale e del lavoro.

VII. — Riorganizzazione della beneficenza e dell'assistenza pubblica verso forme di previdenza sociale. Rispetto della libertà delle iniziative e delle istituzioni private di beneficenza e assistenza. Provvedimenti generali per intensificare la lotta contro la tubercolosi e la malaria. Sviluppo e miglioramento dell'assistenza alle famiglie colpite dalla guerra, orfani, vedove e mutilati.

VIII. — Libertà ed indipendenza della Chiesa nella piena esplicazione del suo magistero spirituale. Libertà e rispetto della coscienza cristiana considerata come fondamento e presidio della vita della Nazione, delle libertà popolari e delle ascendenti conquiste della civiltà nel mondo.

IX. — Riforma tributaria generale e locale, sulla base della imposta progressiva globale con l'esenzione delle quote minime.

X. — Riforma elettorale politica con il collegio plurinominale a larga base, con rappresentanza proporzionale. Voto femminile. Senato elettivo con prevalente rappresentanza dei corpi della Nazione (corpi accademici, Comuni, Provincia, classi organizzate).

XI. — Difesa nazionale. Tutela e messa in valore della emigrazione italiana. Sfere di influenza per lo sviluppo commerciale del Paese. Politica coloniale in rapporto agl'interessi della Nazione e ispirata ad un programma di progressivo incivilimento.

XII. — Società delle Nazioni con i corollari derivanti da una organizzazione giuridica della vita internazionale; arbitrato, abolizione dei trattati segreti e della coscrizione obbligatoria. Disarmo universale.

Le attrazioni di S. Remo

SAN REMO, 14. — Una primavera prematura, sfavillante di sole ci reca i primi fiori di mandorlo, rosei, sopra tronchi bruni. Due giornate di pioggia tanto necessaria alla campagna, ma sempre invisa a chi di azzurro si pasce, ci avevano resi impazienti, e il sole è tornato più luminoso e sfolgorante a farsi perdonare la sua breve assenza.

Non si può vivere in casa, qui, perchè tutto c'invita ad uscirne e la salubrità dell'aria, l'azione benefica del sole, la miracolosa influenza delle emanazioni marine, il bisogno, il piacere che si prova vivendo in riva al mare, sotto ai palmizi tra i rosai in fiore, rende refrattari ad ogni epidemia, e qui accorrono consigliati dai loro dottori quanti, indeboliti e scossi da malattia hanno bisogno di rinvigorirsi, di guarire, di gioire. E non mancano le attrattive che in passato resero celebre la stazione del litorale francese. Tutte le stesse, le identiche attrattive, le offre il nostro sontuoso Casino Municipale centro favorito della colonia, ove biquotidiani spettacoli, compagnie di prosa, di operette o manifestazioni artistiche o sportive con scopi anche filantropici, offrono all'ospite modo di ricreare lo spirito mentre il fisico si ritempra e si ringagliardisce.

Per maggiori informazioni rivolgersi all'Agenzia Riviera — Sanremo.

Il Congresso al "Quirino" per l'avvenire della scuola

Indetto dall'Unione Magistrale Nazionale, e preceduto da un Convegno dei 200 delegati delle Federaz. e delle Sez. dell'Unione, nel quale il segr. Marcellini espose l'opera svolta dalla Commissione esecutiva e la situazione finanziaria, ha avuto luogo stamane alle 10.30 al *Quirino* un solenne Convegno pubblico.

Sul palcoscenico prendono posto i componenti la Commissione Esecutiva dell'U. M. N. signori: Branca, Esposito, Magliano, Emmanuele ed il segretario generale avv. Arnaldo Marcellini.

Sono pure presenti tutti gli altri membri del Consiglio Nazionale.

Notati anche l'on. Giovanni Amici, il cavalier Baraldi Alfredo Bianchi per la Camera del Lavoro, l'Unione Nazionale del Lavoro ed altri molti.

Alla presidenza prendono posto l'on. Comandini accolto da una prolungata ovazione, l'on. Guido Celli, l'avv. Marcellini e i principali rappresentanti della classe.

Il segretario avv. Marcellini legge le maggiori tra le centinaia di adesioni pervenute e cioè: il ministro dei LL. PP., on. Bonomi; i sottosegretari Pietriboni, Teso, Scalori; i deputati Barzilai, Daneo, Labriola prosindaco di Napoli; Credaro, Rava, Rubilli, Giovanni Amici, Gaudenzi, Cucca, Paratore, Eugenio Chiesa, Stoppato, Celesia, Canepa, Vincenzo Carboni, Turati, Pietravalle, Joele, Cotugno, Meuci, Baccelli, Finocchiaro-Aprile, Ciccotti, Soleri, Faustini.

Prende prima la parola l'on. Celli il quale augura alla classe di ottenere tutte le rivendicazioni cui aspira, illustra l'importanza della scuola e la necessità di una sua riforma radicale, che poggi sopra tre punti principali: rapidità, preminenza della scuola per il popolo, impronta proletaria. Parlano poi Rolli, a nome dei maestri combattenti, Bianchi a nome della Camera del Lavoro, il prof. Conti, per gli insegnanti medi, il capitano Papetti per i provvisori, l'avv. Pozzi per il consiglio provinciale di Roma.

Chiude la serie dei discorsi l'on. Comandini che si augura la costituzione in fascio di tutte le forze magistrali ed è lungamente applaudito.

Viene poi approvato un ordine del giorno che reclama senza indugio dal Governo i mezzi: 1. per la costruzione degli edifici scolastici in ogni Comune d'Italia, e specialmente nei centri rurali; 2. per diffondere l'istruzione elementare anche tra i contadini sperduti nei più piccoli centri rurali; 3. per dare contenuto e sviluppo alla scuola professionale e alla vita del lavoro; 4. per richiamare all'opera educativa l'elemento maschile, necessario specialmente nelle campagne; 5. per equiparare il trattamento economico degli insegnanti, sia per gli stipendi, sia per le pensioni, a quello degli altri impiegati delle pubbliche amministrazioni assunti con pari titoli di cultura».

Il Re al Capo della Missione Senussita

La Missione Senussita, al momento della sua partenza da Napoli, avvenuta ieri, trovò pronta all'imbarco, sulla stessa regia nave «Tobruk», una magnifica vettura automobile Fiat, giunta allora da Torino, e che rappresentava un nuovo splendido regalo di S. M. il Re al Capo della missione, Saied el Redà.

Ancora una riunione del "Fascio"

Questa sera alle ore 21 sarà tenuta a Montecitorio la riunione plenaria del *Fascio parlamentare* indetta dal Direttorio per discutere la risoluzione della crisi. Negli ambienti politici sono molto attese le discussioni che saranno prese con questa riunione e si spera che proverà non soltanto il patriottismo ma anche il buon senso...

Il duca di Pistoia

Alle ore 11 proveniente dalla linea di Pisa è giunto in Roma S. A. R. il Duca di Pistoia. Con vettura di Corte si è diretto al Quirinale.

Il gen. Diaz al Commissario della Croce Rossa Americana

Il generale Diaz ha indirizzato al commissario della Croce Rossa Americana in Italia la seguente lettera:

«Ho seguito con grande simpatia e con interesse e gratitudine vivissima le molteplici manifestazioni dell'attività incessante della Croce Rossa Americana in favore delle nostre truppe.

«Precorrendo il maggiore aiuto dato alla causa degli Alleati dagli Eserciti ammirevoli trasportati in Europa, i militi della Croce Rossa Americana sono venuti tra noi, fin dai primi mesi di guerra, con ricchezza di mezzi, e più con ricchezza di fede e di entusiasmi, portando ovunque il nostro soldato ha dovuto combattere e soffrire contro la furia del nemico e le inclemenze della natura, il poderoso contributo di sana energia ed il prezioso conforto delle più efficaci assistenze morale e materiale.

«Ricordo la copia dei materiali sanitari, delle autoambulanze messe a disposizione; i posti di ristoro istituiti in gran numero, fino in vicinanza delle linee; l'ausilio dato anche alle popolazioni civili, specie ultimamente nei territori rioccupati e redenti; l'opera, infine, altamente apprezzata, in favore dei nostri prigionieri rimpatriati; — e sono, pertanto lieto di esprimere a codesto Dipartimento, non solo il mio sincero e cordiale ringraziamento, ma anche l'encomio più sentito per la sapienza dell'organizzazione, per la prontezza ammirevole e la rispondenza completa con cui questa ha operato.

Il Capo di Stato Maggiore dell'Esercito
f.to *A. Diaz*

Per gli ufficiali medici

L'on. Cambarotta ha presentato la seguente interrogazione al Ministro della guerra: «Per sapere le ragioni per le quali non fu congedata buona parte degli ufficiali medici chiamati sotto le armi durante la guerra, mentre ora i servizi sanitari dell'Esercito non richiedono la loro opera ed, al contrario, i servizi sanitari nel Paese, specialmente nelle zone agricole, hanno urgente bisogno di essi».

La calma a Buenos Aires

BUENOS AIRES, 17.

L'agitazione è quasi completamente cessata nella capitale e declina rapidamente.

Si è effettuato il richiamo alle armi delle classi 1896 e 1897.

L'azione del governo è approvata e secondata dalla grande maggioranza.

◆ *Inondazioni a Bahia.* — Grandi inondazioni sono avvenute nell'interno dello stato di Bahia. Le città di Cannavieiras e di Belmonte sono danneggiate.

OLINDO MALAGODI, Direttore
Domenico Ventricini gerente responsabile

Il giorno 11 gennaio, con la calma dei cristiani e dei forti, si spegneva in floridissima età la preziosa esistenza di

LUIGI GUERRIERI

Il fratello avv. FRANCESCO e la sorella MARIANNINA insieme al marito avv. VITANTONIO SERRACCA, inconsolabili, ne danno il triste annunzio.

Trepuzzi (Lecce), 11 gennaio, 1919.

Non si mandano partecipazioni.

Stabilimento Tipografico LA TRIBUNA